

CONFCOOPERATIVE

RILEVAZIONE CONGIUNTURALE PANEL NAZIONALE

Indice

1. Il quadro di sintesi

2. L'indagine congiunturale

- Il quadrimestre di riferimento (2°/2013)
- Le previsioni per i prossimi 4/5 mesi

Appendice 1 - Tavole grafiche per area geografica e per settore

Appendice 2 - Note metodologiche e il panel

Appendice 3 - Il questionario di indagine

La presente pubblicazione è stata prodotta con le informazioni disponibili al 20 Settembre 2013.
Si ringraziano tutte le cooperative e i consorzi che hanno partecipato alla rilevazione.

Per richiedere le note congiunturali e tutte le pubblicazioni prodotte:

areastudi@elabora.coop

Pierpaolo Prandi - tel. 06/455.12.326

Rapporti congiunturali:

Rilevazione congiunturale n. 1 - Settembre 2005
Rilevazione congiunturale n. 2 - Gennaio 2006
Rilevazione congiunturale n. 3 - Maggio 2006
Rilevazione congiunturale n. 4 - Settembre 2006
Rilevazione congiunturale n. 5 - Gennaio 2007
Rilevazione congiunturale n. 6 - Maggio 2007
Rilevazione congiunturale n. 7 - Settembre 2007
Rilevazione congiunturale n. 8 - Gennaio 2008
Rilevazione congiunturale n. 9 - Maggio 2008
Rilevazione congiunturale n. 10 - Settembre 2008
Rilevazione congiunturale n. 11 - Gennaio 2009
Rilevazione congiunturale n. 12 - Maggio 2009
Rilevazione congiunturale n. 13 - Settembre 2009
Rilevazione congiunturale n. 14 - Gennaio 2010
Rilevazione congiunturale n. 15 - Maggio 2010
Rilevazione congiunturale n. 16 - Settembre 2010
Rilevazione congiunturale n. 17 - Gennaio 2011
Rilevazione congiunturale n. 18 - Maggio 2011
Rilevazione congiunturale n. 19 - Settembre 2011
Rilevazione congiunturale n. 20 - Gennaio 2012
Rilevazione congiunturale n. 21 - Maggio 2012
Rilevazione congiunturale n. 22 - Settembre 2012
Rilevazione congiunturale n. 23 - Gennaio 2013
Rilevazione congiunturale n. 24 - Maggio 2013
Rilevazione congiunturale n. 25 - Settembre 2013



1. Il quadro di sintesi

La dinamica degli indicatori congiunturali, rilevata nella venticinquesima indagine congiunturale sulle imprese aderenti a Confcooperative, con la situazione nel secondo quadrimestre 2013 e le previsioni per fine anno, suggerisce cautela nell'accogliere annunci di ripresa economica. Per i cooperatori intervistati, pragmatici e laboriosi, la speranza non rappresenta una strategia di crescita. I cooperatori chiedono politiche di sviluppo, riforme fiscali, sostegno alla capitalizzazione.

Rispetto al primo quadrimestre del 2013, solo il 17% dei cooperatori ha registrato un aumento degli ordini nei successivi quattro mesi dell'anno. Indicazioni molto più favorevoli si segnalano sempre tra le cooperative esportatrici.

La dinamica del fatturato, pur registrando una timida risalita, riflette ancora la fase di stallo della domanda interna.

Si allentano un po' le tensioni sul fronte della gestione della tesoreria. Tuttavia, il 65,8% dei cooperatori ha valutato ancora come mediocre o cattivo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative. E solo il 5,5% dei cooperatori che opera con la Pubblica Amministrazione ha segnalato un accorciamento dei tempi di incasso dei crediti vantati nei confronti degli Enti Pubblici.

Perde ulteriormente slancio la domanda di credito, mentre non si attenuano le richieste di rientro da parte delle banche che hanno interessato, nel secondo quadrimestre del 2013, il 14,3% delle cooperative con finanziamenti in essere. Il perdurare di condizioni di offerta di credito bancario prevalentemente rigide e onerose riflette il trend rialzista dei prestiti in sofferenza.

Il *sentiment* sul futuro del Sistema Italia si consolida in territorio negativo.

Solo il 7,7% dei cooperatori prevede un andamento migliore dell'economia nazionale nei prossimi mesi. Il 63,4% delinea un scenario di sostanziale stazionarietà. Il 28,9% attende, infine, un peggioramento ulteriore del quadro

macroeconomico a breve termine (quota percentuale che raggiunge, addirittura, il 46,2% tra gli operatori della cooperazione sociale).

Il cambio di rotta, tanto atteso, appare quindi ancora incerto, complicato e diseguale.

Rimane sostanzialmente anemica la dinamica attesa della domanda interna per i prossimi mesi. Solo il 25,2% dei operatori prevede un aumento degli ordini. Non dovrebbe deludere, comunque, almeno per i operatori dell'agroalimentare, il portafoglio ordini dai mercati esteri, sospinto anche dall'abbrivio dalla componente stagionale.

La debolezza della domanda interna si riflette in una dinamica fiacca del fatturato anche per prossimi mesi. Il 47,9% dei operatori prevede ancora un andamento stazionario dei ricavi, poco sostenuti, peraltro, dai prezzi di vendita. Il 25% attende una diminuzione. Il 27,1% prevede, invece, un incremento dei ricavi (percentuale che raggiunge, comunque, il 38% nella cooperazione agricola).

I fattori, sia esogeni e sia endogeni, che tendono a condizionare negativamente le prospettive di investimento anche per i prossimi mesi, restano sempre quelli che, già in precedenza, ne hanno accentuato la cristallizzazione. Nel complesso il 79,7% dei operatori non prevede di aumentare gli investimenti nei prossimi mesi. E un operatore su tre ritiene sempre sovradimensionata la capacità produttiva della cooperativa.

Il barometro dell'occupazione, infine, sosterà ancora in area depressionaria. In ogni caso, l'84,4% dei operatori non ridurrà gli organici nei prossimi mesi.

Il percorso di ripresa resta accidentato. I operatori cercano, comunque, di tener duro. Le prospettive di consolidamento delle attività in essere, delineate dal 51% degli intervistati, prevalgono sia rispetto a quelle di espansione, 21,5%, sia rispetto ai processi di aggregazione, 13,4%, e sia rispetto alle prospettive di ridimensionamento e di messa in liquidazione della cooperativa, 14,1%.

2. L'indagine congiunturale

- SITUAZIONE NEL SECONDO QUADRIMESTRE 2013

La stagnazione dei consumi, rilevata anche nel secondo quadrimestre del 2013, si riflette nell'alone di apatia che avvolge ancora la domanda interna.

Al netto dei fattori stagionali, il saldo associato al giudizio sul livello della domanda interna, pur migliorando rispetto al quadrimestre precedente, conferma il proprio posizionamento in territorio negativo. Si attesta, infatti, a -36 (era 52 nel primo quadrimestre dell'anno, -63 nell'ultimo quadrimestre 2012 e -38 del secondo quadrimestre 2012).

Solo il 5,5% degli intervistati ha giudicato alto il livello della domanda interna.

Non mancano, comunque, i segnali di vitalità.

Prosegue, infatti, in accelerazione la dinamica congiunturale della domanda estera.

In tal senso, il saldo associato al livello degli ordini dall'estero registra un'ulteriore miglioramento.

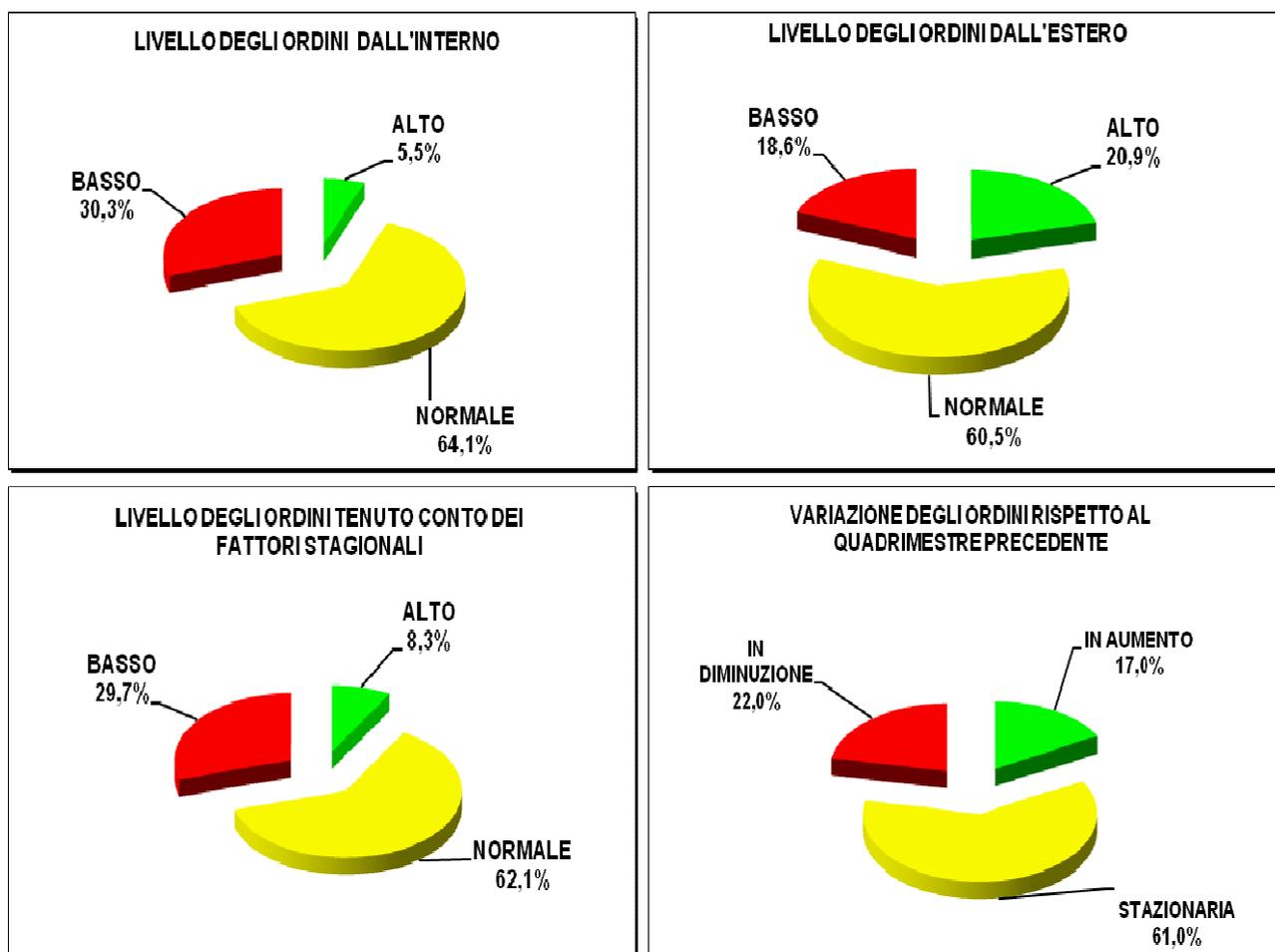
A fronte di un 60,5% di operatori che ha valutato normale il livello degli ordini dall'estero, diminuiscono i giudizi negativi, che si attestano al 18,6%, e si consolidano oltre il 20%, al 20,9 %, i giudizi positivi.

Nel complesso rispetto al quadrimestre precedente, la maggioranza assoluta dei operatori, il 61%, non ha registrato variazioni significative della domanda. Il 17% ha segnalato un incremento della domanda, mentre il 22% ha registrato una diminuzione della domanda rispetto al quadrimestre precedente.

Solo nella cooperazione agricola è più elevata la quota percentuale di operatori (che si attesta al 19,6%) che ha segnalato un aumento della domanda rispetto a

quella di chi, invece (il 15,7%), ha registrato una diminuzione della domanda rispetto al quadrimestre precedente.

Anche in questa rilevazione, in tutte le aree territoriali, le indicazioni di contrazione della domanda prevalgono rispetto a quelle di aumento.



La dinamica inflativa procede in decelerazione.

Sul fronte di prezzi di vendita, la maggioranza assoluta dei cooperatori, il 75%, ha dichiarato di aver mantenuto stabili i prezzi di vendita nel secondo quadrimestre dell'anno.

Una quota di operatori, ancora una volta superiore alle attese, pari al 16,7%, si è trovata nella necessità di operare revisioni al ribasso dei prezzi di vendita per presidiare il mercato di riferimento e/o per fronteggiare la crisi dei consumi.

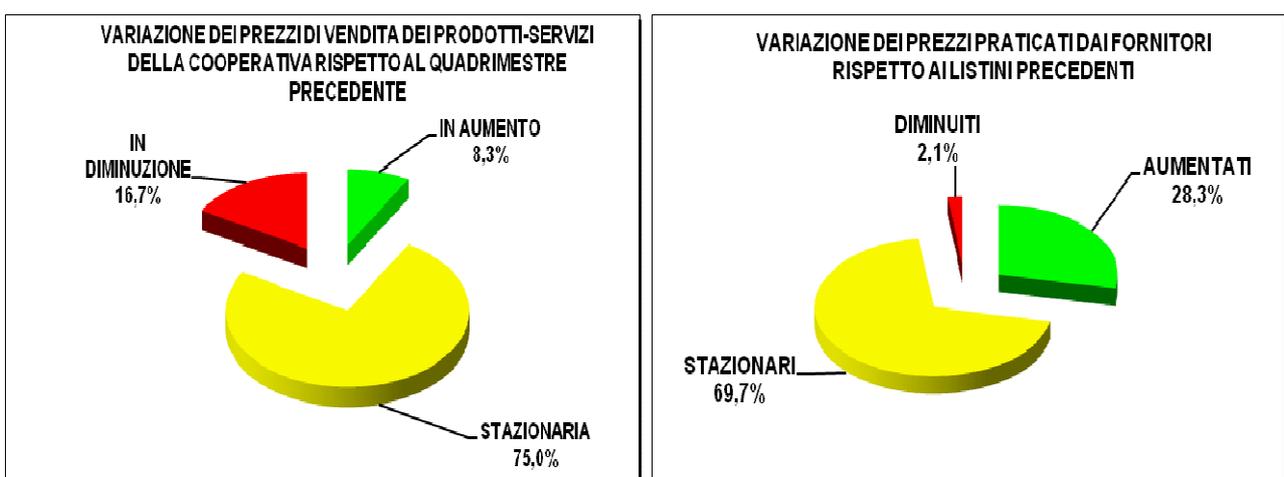
Si attesta, invece, all'8,3%, la quota di operatori che, in linea con quanto previsto, ha ritoccato verso l'alto i listini, assorbendo pregressi rialzi all'origine.

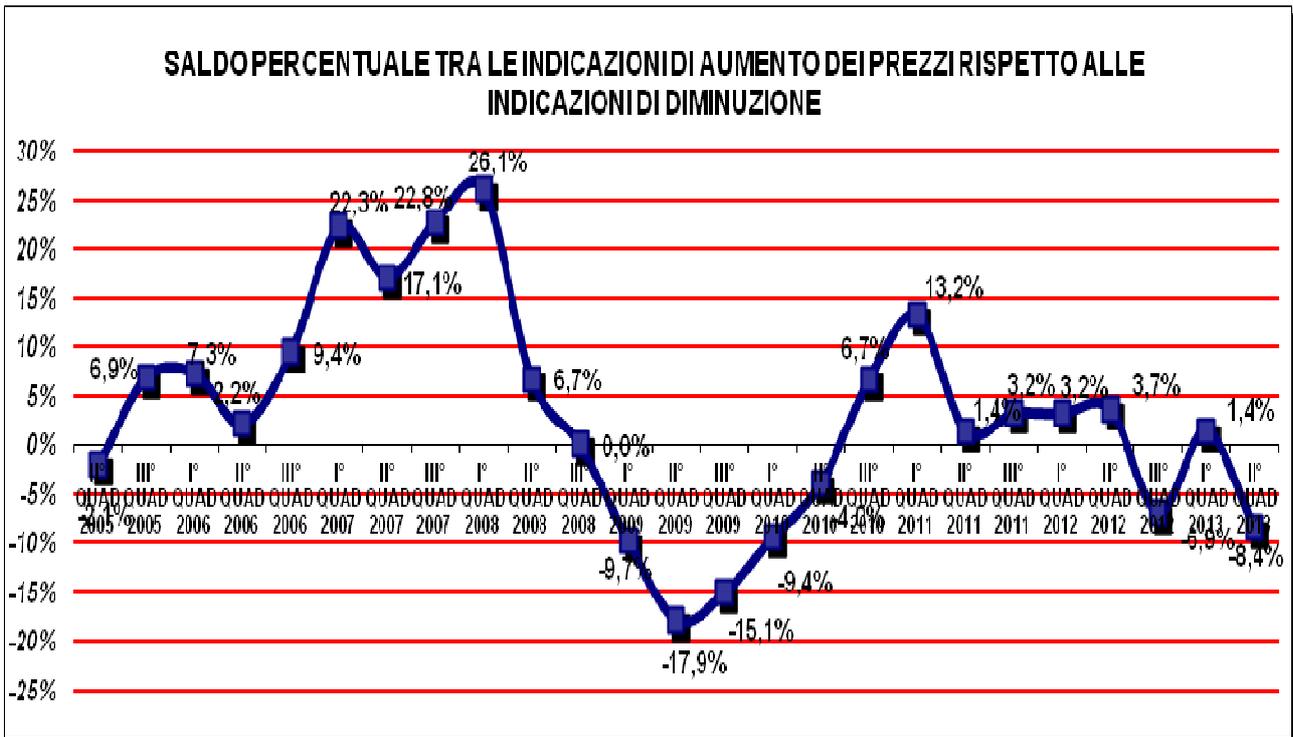
Il saldo associato ai prezzi di vendita inverte di nuovo la rotta. Torna, infatti, a posizionarsi in territorio negativo, attestandosi a -12.

Segnali di raffreddamento, non del tutto univoci, si registrano anche sul lato dei costi di approvvigionamento.

Il processo di decelerazione dei prezzi all'origine trova ancora riflesso nell'onda lunga dell'assorbimento dei rincari di tariffe regolamentate e nella stabilizzazione delle voci di costo che fanno riferimento alla cosiddetta bolletta energetica.

Nel complesso a fronte del 28,3% degli intervistati che ha segnalato una dinamica rialzista dei prezzi praticati dai fornitori rispetto ai listini precedenti, per il 69,7% dei operatori i prezzi praticati dai fornitori non hanno fatto registrare variazioni di rilievo. Per il 2% degli operatori le condizioni generali di approvvigionamento sono risultate più favorevoli e i costi sono diminuiti.





La debolezza della dinamica congiunturale del fatturato, che comunque attenua la caduta rispetto al quadrimestre precedente, trova sempre riflesso sia nell'insoddisfazione rispetto al livello della domanda interna e sia nell'andamento deludente del livello dei prezzi finali di vendita.

A prevalere, anche nel secondo quadrimestre del 2013, sono le indicazioni di diminuzione dei ricavi rispetto a quelle di aumento.

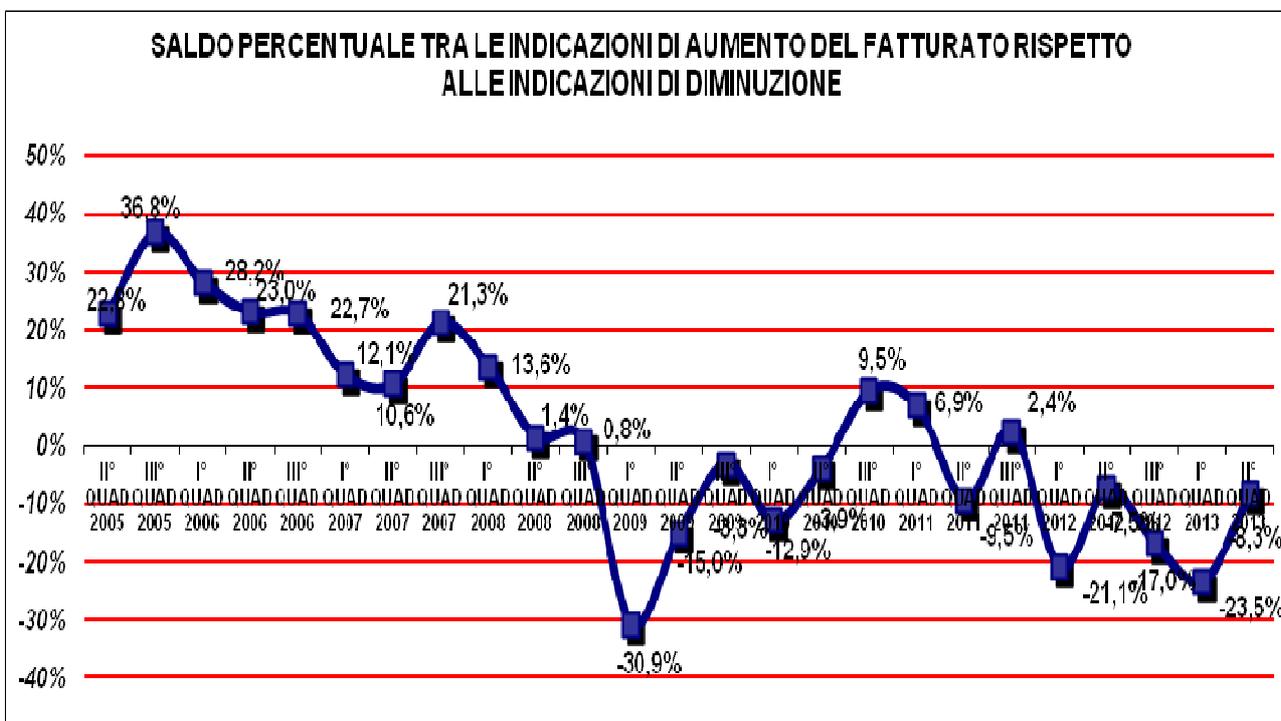
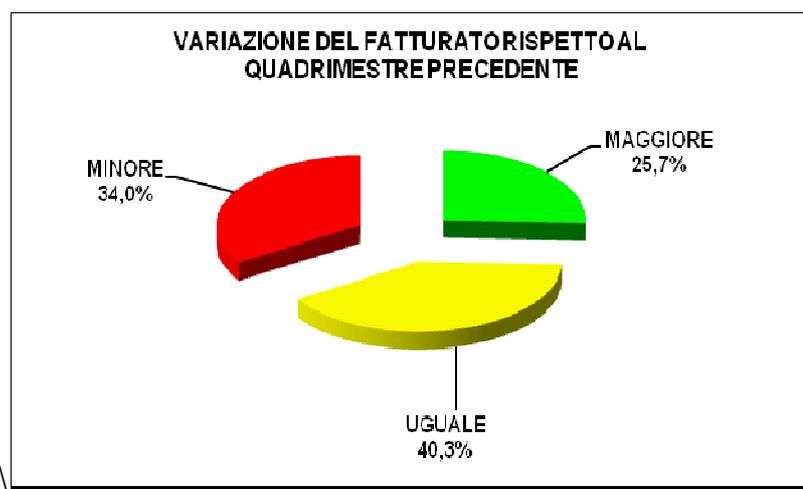
Rispetto al quadrimestre precedente, il 40,3% degli intervistati ha segnalato una sostanziale stazionarietà del fatturato.

Il 25,7% dei operatori ha segnalato, invece, una accelerazione dei ricavi.

Il 34% degli operatori ha registrato, infine, una contrazione del fatturato rispetto ai quattro mesi precedenti.

Il saldo associato, che si attesta a -12, pur migliorando il posizionamento (era -34, -25 nelle due rilevazioni precedenti), si mantiene in territorio negativo (in tutte le aree territoriali e in tutti i settori).

Si segnala ancora una dinamica in decelerazione tra le cooperative di consumo e distribuzione (accentuata nella piccola cooperazione di consumo). In particolare, la maggioranza assoluta dei operatori del settore, il 57,1%, ha segnalato una contrazione dei ricavi rispetto al quadrimestre precedente.



Le ricadute positive dello sblocco dei pagamenti dei debiti commerciali da parte della Pubblica Amministrazione sembrano essere ancora in una fase embrionale.

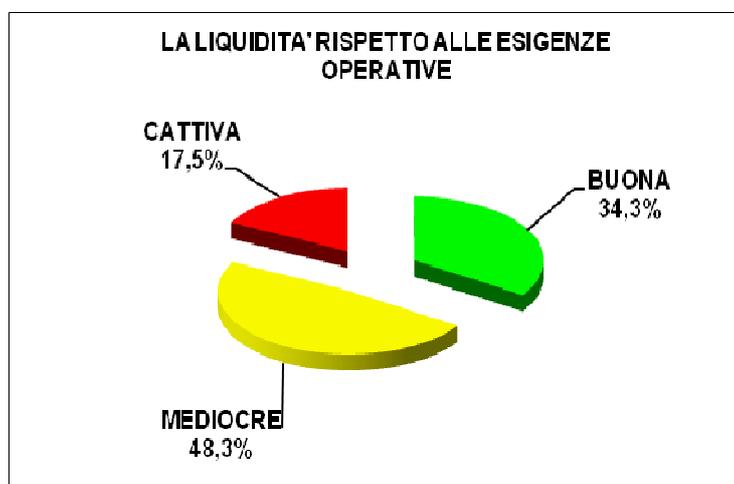
Persiste sempre, infatti, una tensione endemica sui livelli di liquidità di molte cooperative che lamentano gravi ritardi nei pagamenti.

Anche in questa rilevazione la maggioranza assoluta dei cooperatori si dichiara stremata e invoca l'accelerazione dei processi di smobilizzo e di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, in attuazione dei recenti provvedimenti approvati dal Governo.¹

Per quanto riguarda l'operatività corrente, il livello di liquidità è giudicato buono dal 34,3% degli intervistati (era il 28,9% nella rilevazione precedente).

Il 17,5% dei cooperatori ha valutato come cattivo il livello di liquidità rispetto alle esigenze operative.

Per il 48,3% degli intervistati il giudizio non va oltre la mediocrità.



¹ Il riferimento normativo per i nuovi tempi di pagamento è il d.lgs. 192/2012, che recepisce la direttiva europea 2011/7/UE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Il primo provvedimento approvato dal governo Italiano è il D.L. 35/2013 recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali".

La gestione dei crediti scaduti condiziona, quindi, l'agire quotidiano delle cooperative, già stressate sotto il profilo economico-finanziario, minandone la stessa sopravvivenza.

Gli effetti destabilizzanti del ritardo dei pagamenti sono accentuati per quelle cooperative che operano, prevalentemente, con i soggetti pubblici, anche se il disgustoso malcostume del ritardo dei pagamenti ha contagiato, sempre più, anche i rapporti tra privati, portando su livelli endemici il livello di tensione della gestione della tesoreria delle cooperative.

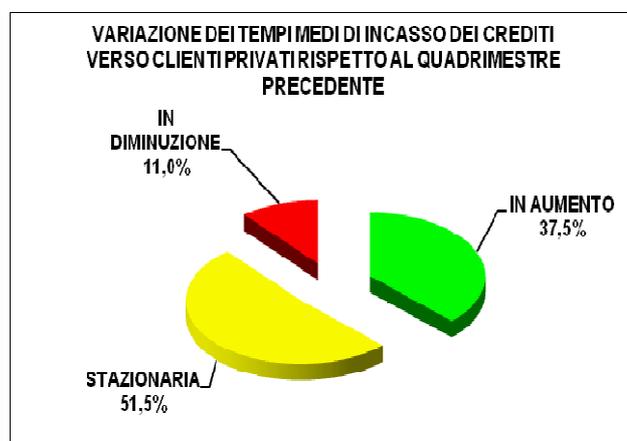
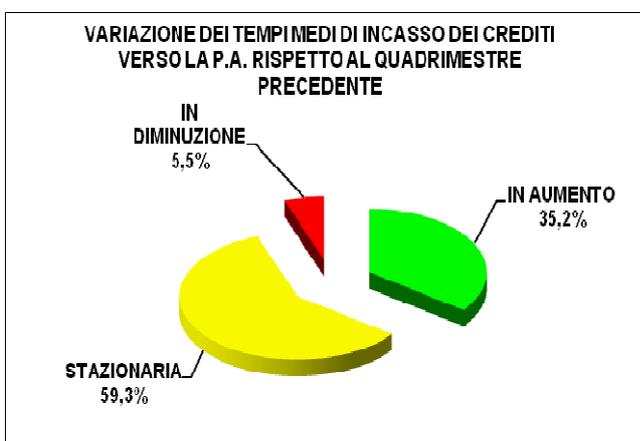
Con riferimento al tempo medio di incasso dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, il 35,2% dei operatori ha segnalato un aumento dei tempi di incasso dei crediti rispetto al quadrimestre precedente.

Solo il 5,5% ha, invece, registrato un accorciamento dei tempi.

Mentre la maggioranza assoluta dei operatori che lavora con la P.A., il 59,3%, non ha, di fatto, registrato alcuna variazione.

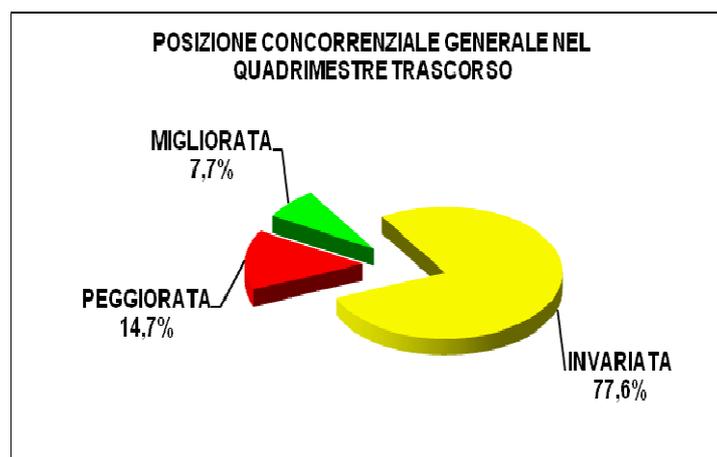
Con riferimento ai crediti verso i privati, il 51,5% dei operatori non ha registrato variazioni significative dei tempi di incasso dei crediti.

Tuttavia, a fronte di una quota non elevata di operatori, pari all'11%, che è riuscita ad ottenere pagamenti in tempi più brevi rispetto al quadrimestre precedente, si attesta, su valori ben più alti, al 37,5%, la quota di operatori che, invece, ha registrato un allungamento dei tempi di incasso dai privati.



Per quanto riguarda il posizionamento competitivo nel mercato di riferimento (che in alcuni contesti operativi è caratterizzato dalla prassi imposta e consolidata del “massimo ribasso”), la maggioranza assoluta dei cooperatori, il 77,6%, non ha riscontrato significative variazioni della posizione concorrenziale della cooperativa nel secondo quadrimestre del 2013.

Tuttavia, è maggiore la quota di cooperatori, che si attesta al 14,7%, che ha valutato come peggiorata la posizione concorrenziale della cooperativa rispetto a chi, invece, ha giudicato migliore il posizionamento competitivo nel quadrimestre trascorso, che si attesta al 7,7%.



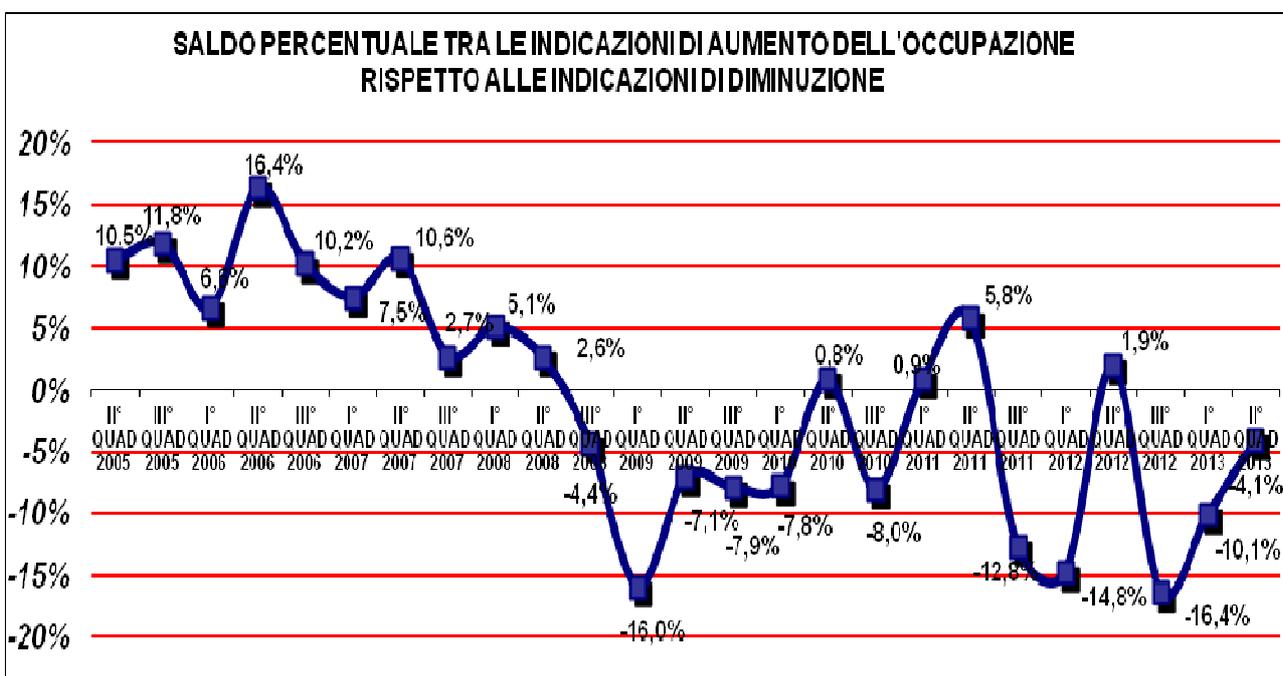
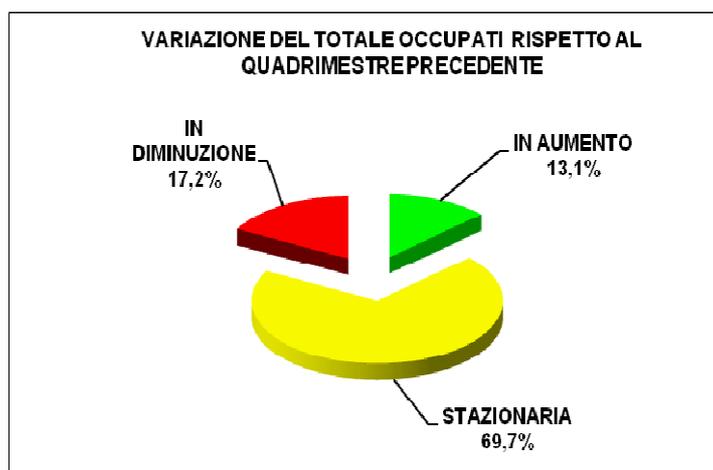
La tenuta occupazionale in una prolungata fase recessiva, che riflette la vocazione genetica alla coesione e all’inclusione sociale del mondo cooperativo, conferma il carattere anticiclico dell’economia cooperativa.

Quasi il 70% dei cooperatori (il 69,7%) ha mantenuto stabili i livelli occupazionali.

Il 13,1%, ha aumentato la manodopera occupata rispetto al quadrimestre precedente.

Mentre il 17,2% ha segnalato una contrazione delle risorse umane occupate.

La debolezza congiunturale della dinamica relativa alla manodopera occupata è maggiore al Centro e nel Mezzogiorno, dove prevalgono le indicazioni di deterioramento rispetto a quelle di incremento occupazionale. Al Nord, invece, la dinamica mostra segnali, complessivamente, più positivi.



Con riferimento al lato dell'offerta, indipendentemente dalle criticità di carattere stagionale e meteorologico (che molto spesso contribuiscono a condizionare negativamente l'attività), sulla base delle segnalazioni ricevute nel corso delle rilevazioni, e successivamente sistematizzate, esistono fattori endogeni ed esogeni che condizionano negativamente la crescita e lo sviluppo delle cooperative e che sono, molto spesso, destinati a retroagire negativamente sulla loro stessa sopravvivenza².

² Nel tentativo di sistematizzare le denunce spontanee che si raccolgono durante la fase di intervista o direttamente dai questionari compilati, si riportano, di seguito, i principali fattori esogeni ed endogeni, rilevati a partire dalla nona rilevazione congiunturale (relativa al I° quadrimestre 2008 con le previsioni sul quadrimestre successivo), che condizionano, in negativo, la crescita, lo sviluppo e la stessa sopravvivenza delle cooperative.

Tra i fattori esogeni si segnala:

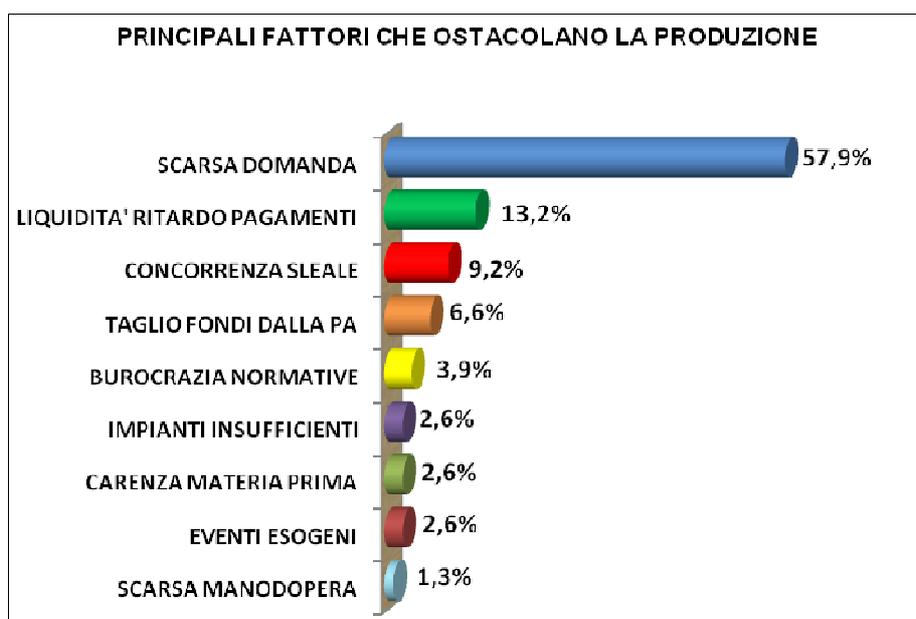
- il ritardo dei pagamenti da parte clienti e, in particolare, della Pubblica Amministrazione;
- l'eccessiva dipendenza dal cliente Pubblico in alcuni settori;
- il dumping contrattuale;
- le gare di appalto di servizi e forniture condotte al massimo ribasso, molto spesso in settori di attività caratterizzati già da bassi margini operativi;
- la concorrenza sleale, e le tecniche dei "prezzi predatori";
- l'infiltrazione della criminalità organizzata in alcuni settori dove operano le cooperative;
- il rispetto dei tempi di pagamento concordati con i fornitori, soprattutto nella fase iniziale, quando il ciclo pagamento-incasso non è ancora a regime;
- l'aumento di imprese insolventi;
- la carenza di incentivi e finanziamenti alle cooperative;
- la dotazione di tecnologia materiale e immateriale;
- la rigidità del mercato del lavoro e la indisponibilità di lavoratori specializzati sul mercato;
- l'accesso al credito e agli strumenti finanziari (in termini giuridici e in termini di informazione);
- il carico fiscale;
- i costi giuridico-amministrativi e la burocrazia;
- i monopoli, gli oligopoli, i cartelli, rendite di posizione e il paraprotezionismo;
- la scarsa dotazione infrastrutturale del Sistema Italia.

Tra i fattori endogeni si segnala l'elevata incidenza dei costi esterni come:

- il costo della cosiddetta "bolletta energetica" (gasolio, gas, carburante, energia, ecc);
- il costo delle materie prime;
- il costo del lavoro svincolato dall'effettiva produttività del lavoro;
- il costo del debito in un contesto di sottocapitalizzazione permanente.

Anche in questa venticinquesima rilevazione la spirale recessiva in cui si è avvitata la domanda interna (e da cui non riesce ancora ad uscire) si riflette in un'alta quota percentuale di operatori che ritiene che la criticità congiunturale rappresentata dal fattore “domanda insufficiente” rappresenta, sempre, il principale ostacolo rispetto alle attività di produzione e/o di fornitura di servizi da parte delle cooperative.

In tal senso, il 57,9% degli operatori, tra quelli che hanno lamentato ostacoli alla produzione, ha segnalato la scarsa domanda come principale impedimento per le attività della cooperativa. A seguire, tra i principali fattori negativi, il 13,2% ha indicato la scarsa liquidità e il ritardo dei pagamenti, il 9,2% ha segnalato le problematiche legate all'innalzamento dei livelli concorrenziali (spesso giudicati, qualitativamente, sleali), il 6,6% la riduzione di fondi dalla Pubblica Amministrazione, il 3,9% la burocrazia e le normative vigenti di carattere restrittivo, il 2,6% l'insufficienza/obsolescenza del parco impianti e/o la carenza di strutture, il 2,6% la difficile reperibilità di materia prima, il 2,6% altri eventi esogeni e, infine, l'1,3% la difficoltà di reperire manodopera specializzata.



Sul fronte dell'export il 48,9% dei cooperatori che si rivolge anche ai mercati esteri ha segnalato la presenza, e spesso la coesistenza, di diversi fattori che condizionano negativamente le esportazioni e, più in generale, l'approccio ai mercati esteri.³ In particolare, per quanto riguarda il quadro degli ostacoli alla proiezione sui mercati esteri e alle attività legate all'internazionalizzazione, tra coloro che hanno indicato la presenza di fattori negativi, il 34,8% dei cooperatori ha segnalato i costi e i prezzi elevati, il 30,4% invoca segnali concreti volti alla sburocratizzazione (gli impedimenti burocratici sono spesso amplificati, come già rilevato in precedenti indagini, dalla scarsa conoscenza dei mercati esteri che trova riflesso anche in deficit organizzativi interni alle cooperative e in carenza di personale specializzato nelle tematiche relative all'internazionalizzazione), il 17,4% ha indicato i tempi di consegna, l'8,7% l'accesso al credito, il 4,3% la distanza dai mercati e, infine, sempre il 4,3% la qualità dei prodotti e servizi.



³ Come già rilevato nelle indagini precedenti, si sottolinea che alcune difficoltà del contesto operativo sono amplificate sia dal ritardo strutturale, più avvertito nel Mezzogiorno, e sia dalla presenza di “vincoli tipicamente cooperativi” che riflettono l’originaria debole vocazione all’export e all’internazionalizzazione del sistema imprenditoriale cooperativo.

- PREVISIONI PER I PROSSIMI 4/5 MESI

Gli ulteriori rischi al ribasso per l'economia italiana, che hanno trovato conferma nell'avvitamento recessivo registrato nella prima parte del 2013, si sono in parte attenuati. L'affievolimento del quadro recessivo non segnala ancora un inizio certo di risalita, ma la frenata della caduta segna, di fatto, una stabilizzazione del contesto nel breve periodo.

L'orizzonte della ripresa sembra, quindi, delinearci ancora in lontananza e non per tutti.

Di fatto, la tregua in atto traccia uno scenario in cui a prevalere e a convivere sono instabilità, incertezza e fragilità, peraltro alimentate dal precario equilibrio politico nazionale, da immobilità decisionali, dalle mai sopite turbolenze sui mercati finanziari e da rinnovate tensioni geopolitiche.

Per i operatori intervistati, pertanto, la cautela è d'obbligo. Tuttavia, allo scetticismo ancora prevalente rispetto ad una ripresa dell'economia in tempi brevi, subentrano, per alcuni operatori (molto pochi), timide aspettative di recupero del quadro macroeconomico generale del nostro Paese.

In tal senso, il livello del *sentiment* frena la caduta, limitando i danni.

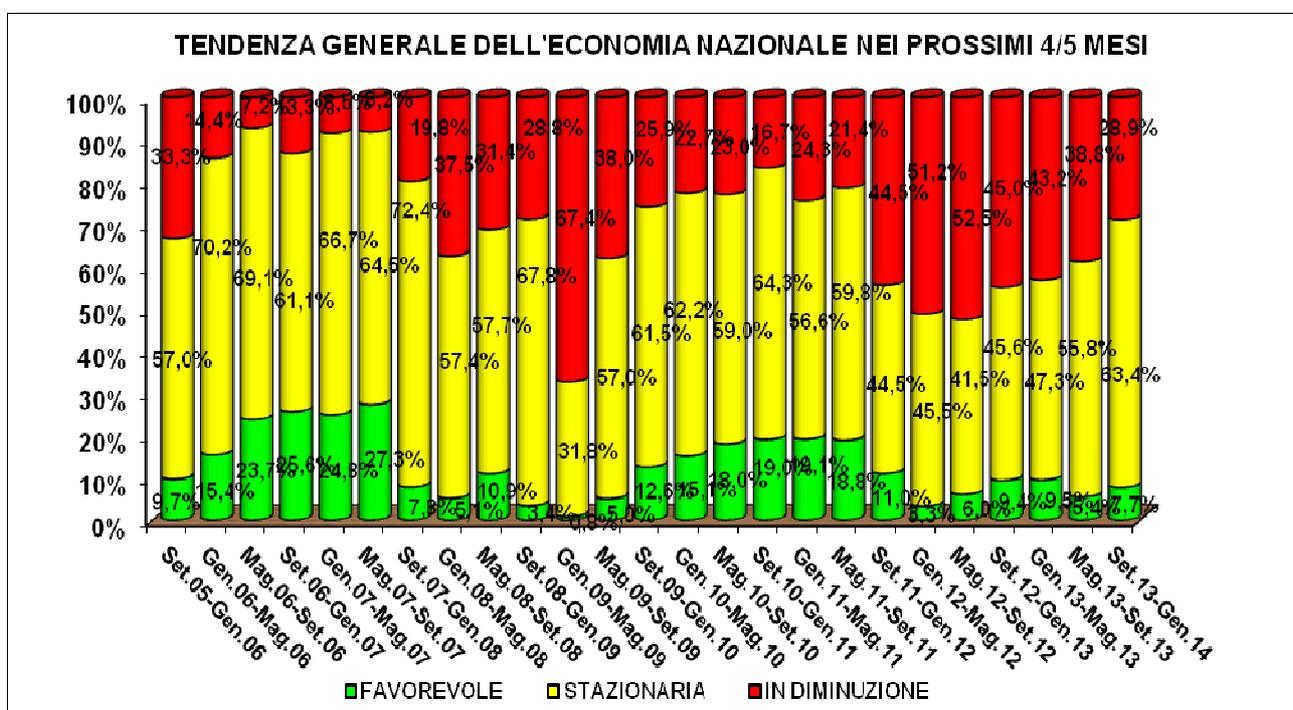
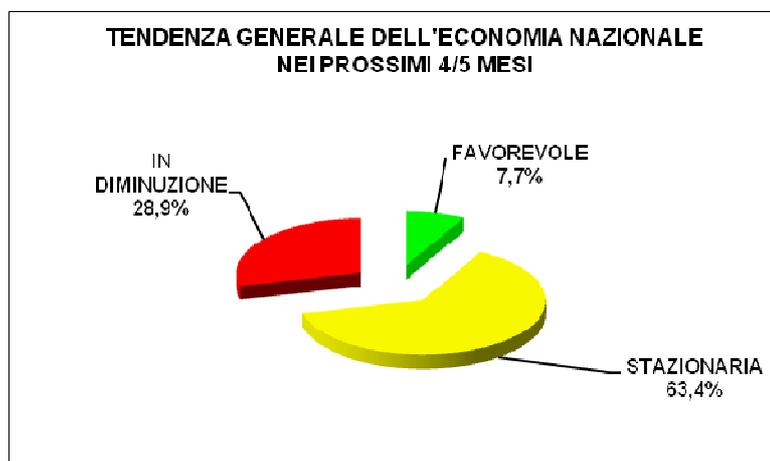
Gli ottimisti salgono al 7,7%.

Tuttavia, la maggioranza assoluta dei operatori, il 63,4%, resta scettica e prevede ancora un andamento stazionario dell'economia italiana nei prossimi mesi. C'è poi chi prevede, addirittura, un peggioramento del quadro macroeconomico nel breve periodo. Si tratta del restante 28,9% dei operatori.

Il saldo associato si attesta a -31 (era -49 a Maggio 2013, sempre -49 a Gennaio 2013, -52 a Settembre 2012, -68 a Maggio 2012, -70 a Gennaio 2012, -49 a Settembre 2011, -4 a Maggio 2011, -7 a Gennaio 2011, +3 a Settembre 2010, -7 a Maggio 2010, -11 a Gennaio 2010, -19 a Settembre 2009, -48 a Maggio 2009 e -

97 a Gennaio 2009, quest'ultimo rappresenta il punto di minimo dall'avvio delle rilevazioni congiunturali).

A livello territoriale, i più fiduciosi su una ripresa a breve del Sistema Italia sono i cooperatori del Nord (gli ottimisti raggiungono l'11,4%). A livello settoriale, regna il pessimismo tra gli operatori della cooperazione sociale (il 46,2% attende un peggioramento ulteriore dell'economia nei prossimi mesi).



Gli indicatori anticipatori sulla domanda, nel complesso non del tutto negativi, lasciano intravedere qualche spiraglio di risalita.

Non si tratta di una inversione del ciclo quanto, piuttosto, di una conferma di una interruzione della caduta e di una attenuazione della stagnazione.

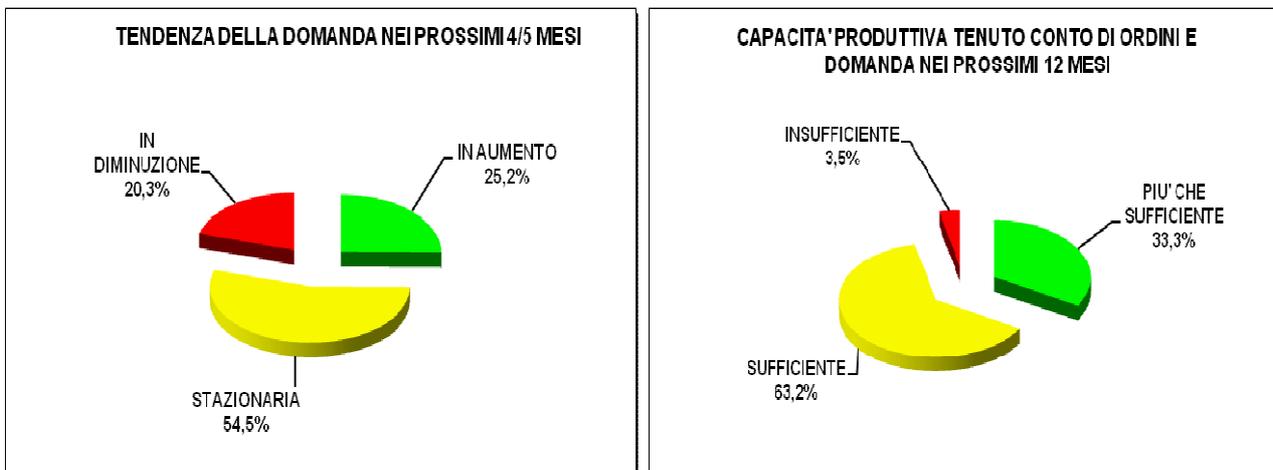
La modesta risalita delle fiducia delle famiglie consumatrici, favorita anche dall'allentamento della restrizione dei conti pubblici, non sembra tradursi in un riallineamento verso l'alto delle aspettative dei operatori rispetto al livello degli ordini e, più in generale, a quello della domanda, almeno nei prossimi mesi.

Il prolungato congelamento della dinamica dei consumi interni trova, infatti, ancora riflesso sia nella maggiore propensione alla parsimonia da parte delle famiglie, che tendono a ricostituire i risparmi precedentemente erosi, e sia nei persistenti timori rispetto alla stabilità dei livelli retributivi e, più in generale, del posto di lavoro.

Anche in questa rilevazione si registrano i giudizi meno negativi sulla dinamica della domanda attesa per quelle cooperative che operano anche sui mercati esteri. Sebbene l'orizzonte delle attività rimane corto e incerto, è più alta, e si attesta al 25,2%, la quota di operatori che attende una risalita della domanda nei prossimi mesi, rispetto a chi, invece, il 20,3%, attende una diminuzione degli ordini.

Per la maggioranza assoluta dei operatori, il 54,5%, non è prevista alcuna significativa variazione della domanda e degli ordini a breve termine.

La cautela su una ripresa in tempi brevi trova riscontro nella diffusa percezione di sovradimensionamento della capacità produttiva delle cooperative, tenuto conto delle aspettative sull'evoluzione degli ordini nei prossimi mesi. Un cooperatore su tre, infatti, ritiene di avere una capacità produttiva sovradimensionata anche considerando una evoluzione positiva della domanda.



La dinamica congiunturale dei prezzi consolida lo scenario di prevalente stazionarietà.

Non si prevede, infatti, un surriscaldamento delle attese inflazionistiche per prossimi mesi.

La dinamica congiunturale dei prezzi finali di vendita per i prossimi 4-5 mesi è prevista senza significative variazioni dal 74,1% dei operatori.

Anche per i prossimi mesi un quota non marginale di intervistati, il 10,5%, rivedrà verso il basso i prezzi per sostenere le vendite.

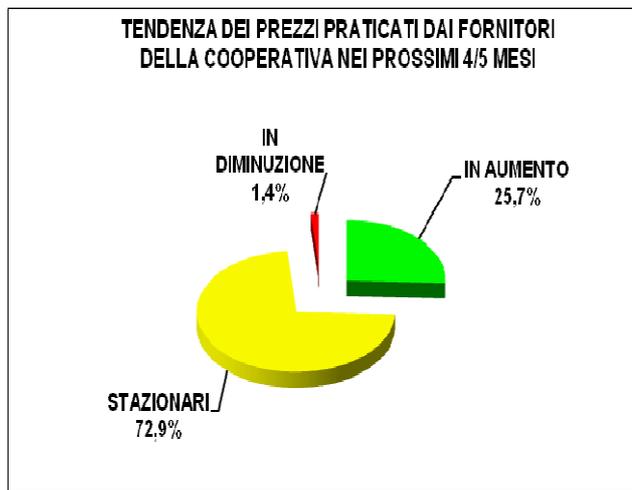
Il 15,4% prevede (ma in taluni casi spera) di ritoccare verso l'alto i prezzi finali di vendita, nel tentativo di salvaguardare i margini.

Le indicazioni di riallineamento dei prezzi, sia verso l'alto e sia verso il basso, provengono, prevalentemente, dai operatori dell'agroalimentare.

Sul fronte costi di approvvigionamento la dinamica congiunturale è prevista come stazionaria dal 72,9% degli intervistati.

Il 25,7% degli intervistati attende, invece, un riallineamento verso l'alto dei costi di fornitura.

Solo per l'1,4% dei operatori i prezzi di fornitura nei prossimi mesi sono destinati a scendere.



Sulla dinamica congiunturale attesa del fatturato pesa sempre l'incognita prezzo, unitamente all'incertezza sull'andamento della domanda nella sua componente stagionale.

Si rafforza, pertanto, uno scenario di prevalente stazionarietà del giro d'affari, sebbene le attese di risalita sembrano maggiori rispetto a quelle di contrazione.

Il 47,9%, non prevede ancora variazioni significative dei ricavi nel breve periodo.

Il 27,1% attende una crescita del fatturato nei prossimi mesi.

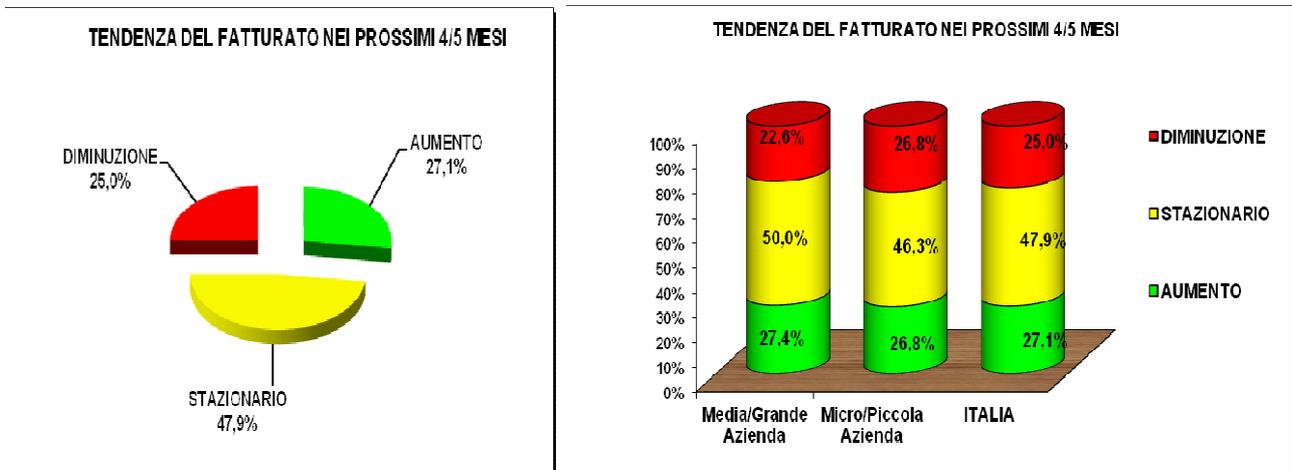
Il 25% prevede una diminuzione dei ricavi.

Complessivamente migliori sono le attese di risalita del fatturato al Nord.

Prevale la stazionarietà al Centro, mentre è atteso ancora il segno meno nel Mezzogiorno.

A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli rispetto alla dinamica attesa del fatturato provengono dai operatori dell'agroalimentare.

Su scala dimensionale la tenuta del fatturato, in prospettiva, appare più solida nelle medie e grandi imprese rispetto alle piccole e micro.



Il mercato del lavoro è alla ricerca di un proprio equilibrio, che l'alone di incertezza sull'andamento dell'economia tende costantemente a destabilizzare.

Nel complesso prevalgono ancora aspettative di mantenimento o di salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, anche se lo scenario futuro resta carico di incognite.

In tal senso, la maggioranza degli intervistati, pur non nascondendo preoccupazioni per la tenuta dei livelli occupazionali, dovrebbe mantenere stabile la forza lavoro occupata nei prossimi mesi.

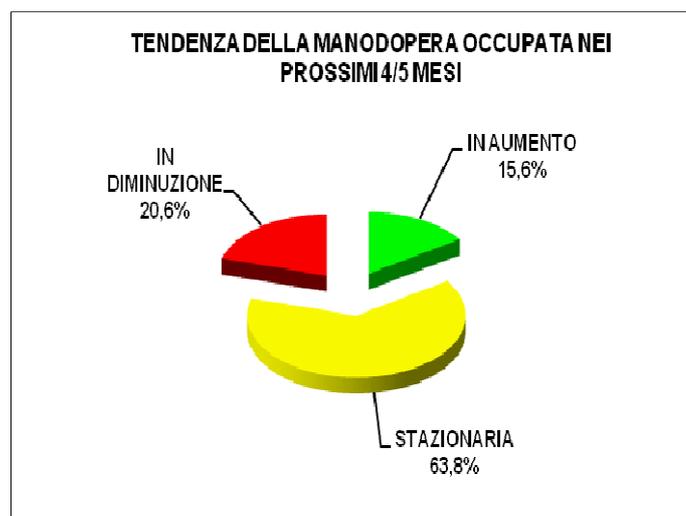
In particolare, il 63,8% dei cooperatori non prevede alcuna significativa variazione della manodopera occupata nei prossimi mesi.

Le indicazioni di deterioramento del quadro occupazionale sono, comunque, più diffuse rispetto a quelle di miglioramento.

Il 20,6% degli intervistati ha espresso, infatti, indicazioni di diminuzione della forza lavoro occupata nei prossimi mesi (percentuale che sale, però, al 28,2% nella cooperazione sociale). Mentre si attesta al 15,6% la quota di cooperatori che prevede un aumento dei lavoratori occupati a breve termine (percentuale che scende, però, al 10,3% nella cooperazione sociale).

Anche la dinamica retributiva non dovrebbe registrare variazioni di rilievo e sarà alimentata, in via esclusiva, dall'andamento delle retribuzioni contrattuali.

Di fatto, le politiche gestionali delle cooperative sono ancora, prevalentemente, orientate al contenimento dei costi e, anche nei prossimi mesi, non favoriranno alcuna proiezione in aumento della dinamica salariale.



Il panorama degli investimenti appare sempre poco roseo, anche se si intravede la luce in fondo al tunnel.

La debolezza della dinamica congiunturale attesa della spesa per investimenti trova sempre riflesso nell'appesantimento della struttura economico-patrimoniale e finanziaria delle cooperative, nei margini inutilizzati di capacità produttiva, nella restrizione e onerosità del credito bancario e nella debolezza dell'economia, già stremata da una lunga recessione. Si tratta di un mix di fattori endogeni ed esogeni che, fatalmente, tendono ad alimentarsi a vicenda.

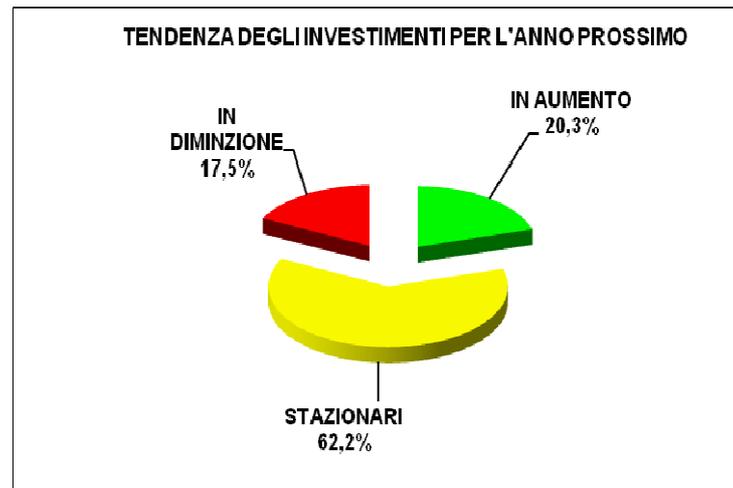
Continua, quindi, a prevalere la propensione a prorogare le scelte di investimento a quando il quadro generale apparirà meno denso di incognite e più favorevole.

In questo contesto solo il 20,3% dei cooperatori ha segnalato di aumentare gli investimenti nei prossimi dodici mesi.

Il 17,5% ridurrà gli investimenti.

Per il 62,2% la tendenza degli investimenti è stazionaria.

Su scala dimensionale la prospettive sono più incoraggianti al Nord e tra le cooperative di media e grande dimensione.⁴

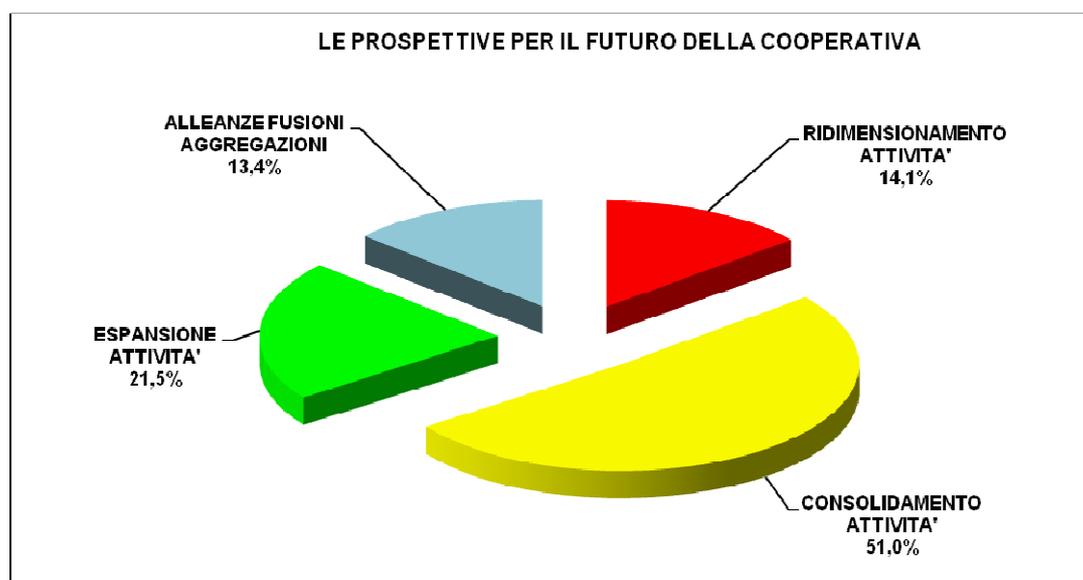


In generale, le prospettive (e in taluni casi le speranze) per il futuro della cooperativa, delineate dai operatori intervistati, sono riposte prevalentemente, per il 51% dei operatori, verso un consolidamento (non sempre proattivo) delle attività. Tuttavia, per le cooperative che operano con Enti Pubblici, questo scenario di sostanziale resilienza è condizionato da un efficace smobilizzo dei

⁴ Si ricorda l'anomalia, già riscontrata in molte rilevazioni precedenti, legata alla asincronia dei comportamenti tra gli operatori che hanno dichiarato di non diminuire gli investimenti e che invece lo hanno fatto, e quelli che hanno dichiarato di aumentarli e che invece non lo hanno fatto. I riscontri oggettivi successivi (su dati di bilancio d'esercizio) hanno dimostrato che le aspettative sono state disattese, in misura maggiore, nelle cooperative di piccola e micro dimensione dove i fattori limitativi e ostativi alle scelte di investimento evidentemente hanno avuto il sopravvento rispetto agli orientamenti dichiarati e alle necessità avvertite. Tutto questo, nonostante gli operatori del Sistema Confcooperative abbiano manifestato orientamenti favorevoli verso la crescita degli investimenti, anche a compensazione delle attese e delle posticipazioni delle intenzioni di investimento dei periodi precedenti.

debiti della Pubblica Amministrazione che consentirebbe di ricostituire, almeno in parte, i livelli di liquidità per far fronte alle esigenze operative.

Il 21,5% dei cooperatori ha espresso indicazioni volte all'espansione delle attività (anche esplorando altri mercati). Il 13,4% ha segnalato come prospettiva la strada delle aggregazioni, in particolare attraverso processi di fusione, o attraverso la realizzazione di alleanze strategiche, o tramite l'adesione a forme organizzative allargate. Infine, per il restante 14,1% dei cooperatori la prospettiva per futuro della cooperativa è riposta in un ridimensionamento delle attività o nella liquidazione.



Sul futuro delle cooperative grava anche la scure della stretta creditizia messa in atto, già da molto tempo, da parte degli Istituti di credito.

Anche in questa venticinquesima indagine quadrimestrale è proseguito il monitoraggio delle condizioni di accesso al mercato del credito e il monitoraggio

del rapporto tra istituti di credito e cooperative, avviato, ormai, da più di quattro anni.⁵

Nonostante il protrarsi di una politica monetaria espansiva e accomodante nell'Eurozona, che trova riflesso in condizioni di raccolta di credito meno onerose anche per le banche italiane, non si registrano reali segnali di inversione di tendenza rispetto ad un allentamento della stretta creditizia, che trova, ancora, riflesso in condizioni di offerta prevalentemente restrittive sia alle imprese e sia alle famiglie.

Di fatto, sebbene la BCE abbia lasciato al minimo storico il costo del denaro e si siano in parte allentate le tensioni sui mercati dei debiti sovrani, le banche Italiane persistono nel mantenere un profilo di rischio altamente prudentiale nella valutazione degli attivi, che riflette sempre il timore di un aumento ulteriore dei crediti deteriorati e, più in generale, di un aumento delle sofferenze.

⁵ La normalizzazione delle condizioni di accesso al credito e l'ammissione agli strumenti di garanzia è necessaria, sia per sostenere effettivamente la ripresa e sia, ancora, in parte, per finanziare scorte, capitale circolante (sia per l'allungamento dei tempi di pagamento, sia anche per i maggiori costi di approvvigionamento) e ristrutturazione del debito. Nella consapevolezza che solo le cooperative che sapranno innovare, con riferimento ai diversi ambiti della loro operatività, usciranno realmente rafforzate dalla crisi o, comunque, reggeranno nel lungo periodo, si è dato avvio, a partire dall'undicesima indagine congiunturale (quella relativa all'ultimo quadrimestre del 2008), ad un primo monitoraggio sulle condizioni di accesso al mercato del credito. In particolare, il primo approccio di indagine era finalizzato solo a raccogliere le prime indicazioni dei operatori rispetto agli eventuali mutamenti, intervenuti e attesi nei criteri applicati dalle banche per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle cooperative. Nella dodicesima indagine congiunturale, relativa al primo quadrimestre 2009, è stata affinata la rilevazione e il monitoraggio delle condizioni di accesso al credito attraverso l'introduzione nel questionario di tre nuovi quesiti più articolati e strutturati rispetto agli obiettivi di indagine. Si rimanda all'Appendice 2, denominata "Note metodologiche e il Panel", la lettura delle motivazioni che hanno indotto la riformulazione e l'introduzione nel questionario (riportato in Appendice 3) dei tre nuovi quesiti di indagine sul rapporto cooperativa-istituto di credito.

In un questo contesto asfittico del mercato del credito, sia sul lato della domanda e sia sul lato dell'offerta, il 1° luglio 2013 è stato siglato un nuovo accordo di moratoria per le PMI tra l'ABI e le principali Associazioni imprenditoriali, tra cui Confcooperative (riunita con AGCI e Legacoop nell'Alleanza delle Cooperative Italiane), per mettere in campo nuovi interventi in grado di dare respiro finanziario alle imprese e per supportare anche quelle che hanno già beneficiato delle misure previste dai precedenti accordi tra banche e imprese.

Oltre alle misure di sospensione e di allungamento dei finanziamenti bancari fino a Giugno 2014, l'accordo individua anche temi di interesse comune per favorire lo sviluppo delle relazioni banca-impresa con operazioni volte a promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

Il nuovo accordo prevede, inoltre, la proroga per il periodo di validità della moratoria precedente, del Febbraio 2012⁶, al 30 Settembre 2013, per consentire alle banche e agli intermediari finanziari aderenti di adeguare le proprie procedure in relazione alle operazioni previste dal nuovo accordo.

In attesa dei primi riscontri rispetto all'adesione alla nuova moratoria e all'efficacia delle misure attuative proposte, la tensione creditizia trova sempre riflesso nell'onda lunga delle richieste di rientro sui prestiti e nei riallineamenti verso l'alto dello spread, del sistema delle garanzie e delle condizioni accessorie applicate dagli istituti di credito ai finanziamenti in essere.

⁶ Il 28 Febbraio 2012 era stato sottoscritto una secondo accordo di moratoria - Nuove misure per il credito alle PMI - volto a fornire sollievo alle imprese in difficoltà e a stimolare la ricapitalizzazione delle imprese minori attraverso l'erogazione di appositi finanziamenti. Ad aderire alla seconda moratoria dei debiti per le piccole e medie imprese, edizione 2012 è stato l'83,5% delle banche e degli istituti di credito italiani. L'accordo del 2012, anche se più restrittivo, ricalcava il precedente denominato Avviso Comune (sottoscritto il 3 Agosto 2009 sempre tra l'ABI e le principali Associazioni imprenditoriali, tra cui Confcooperative e prorogato in una nuova versione il 16/02/2011 attraverso "Il nuovo Accordo per il credito alle piccole e medie imprese" sino al 30/07/2011).

Prosegue sostenuta la marcia delle richieste di rientro (che interessa un po' tutti i settori).

Nel secondo quadrimestre del 2013 si attesta al 14,3% la percentuale di operatori che ha ricevuto richieste di rientro sui prestiti (quota che sale al 18,8% nel Mezzogiorno e che raggiunge il 27,3% al Centro).

Non perde vigore nemmeno il processo di riallineamento verso l'alto dei tassi lordi di interesse sui finanziamenti in essere.

Se per il 65,4% dei operatori lo spread è rimasto invariato, il 32,4% ha denunciato un aumento dello spread, mentre solo il 2,2% ha segnalato un riallineamento verso il basso.

A livello territoriale, sul fronte spread, i operatori del Centro e del Mezzogiorno sono quelli più penalizzati.

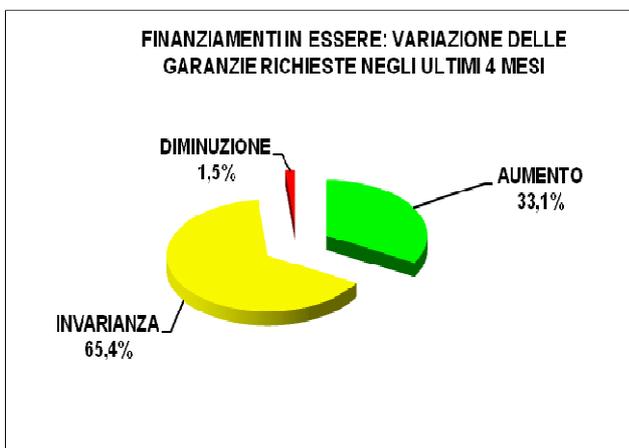
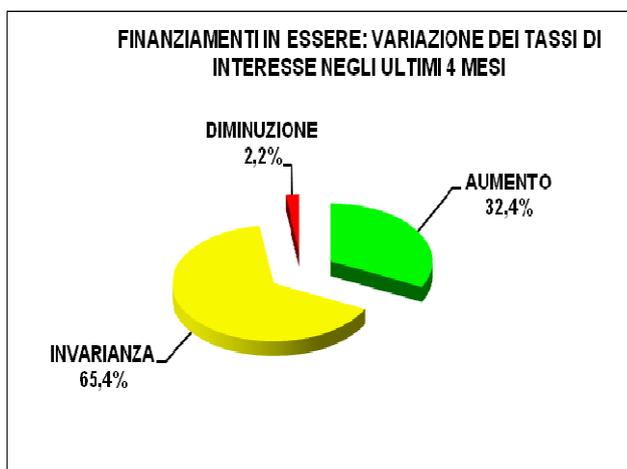
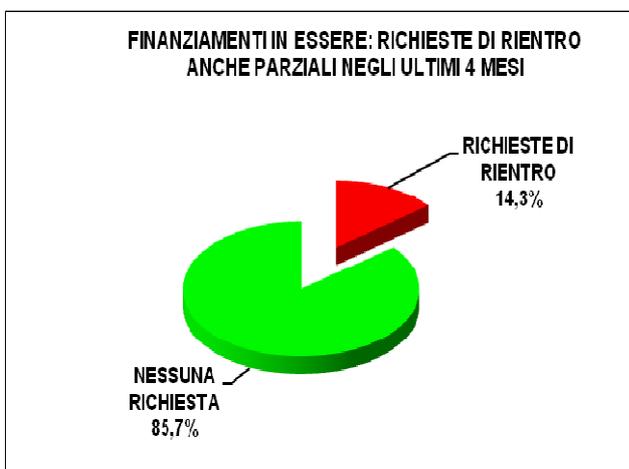
Con riferimento al sistema delle garanzie, il 33,1% dei operatori ha segnalato richieste aggiuntive a garanzia dei finanziamenti erogati da parte delle banche (nel Mezzogiorno la quota percentuale supera il 50%). Per il 65,4% degli intervistati il sistema delle garanzie è rimasto sostanzialmente invariato. Solo per l'1,5% si registra una attenuazione.

Sulle condizioni accessorie applicate dalle banche (gg. valuta, costo servizi, ecc...) permane uno stato di tensione.

In particolare, il 33,3% degli intervistati ha giudicato, infatti, meno accomodanti e più onerose le cosiddette "altre condizioni" applicate dalle banche sui finanziamenti già in corso.

Solo l'1,5% dei operatori, invece, è riuscito a spuntare delle condizioni accessorie più favorevoli.

Per la maggioranza assoluta degli intervistati, il 65,2%, non c'è stata alcuna variazione significativa delle cosiddette altre condizioni bancarie nel corso del secondo quadrimestre 2013.



Per quanto riguarda la domanda di credito bancario si segnala ancora una ulteriore e marcata decelerazione delle richieste di prestiti da parte delle cooperative.

Il generalizzato trend ribassista delle richieste di finanziamento registrato nel secondo quadrimestre del 2013 conferma che molte cooperative, probabilmente scoraggiate, attendano tempi migliori prima di rivolgersi agli istituti di credito per un prestito.

Con riferimento al lato dell'offerta permangono sempre condizioni di erogazione poco favorevoli.

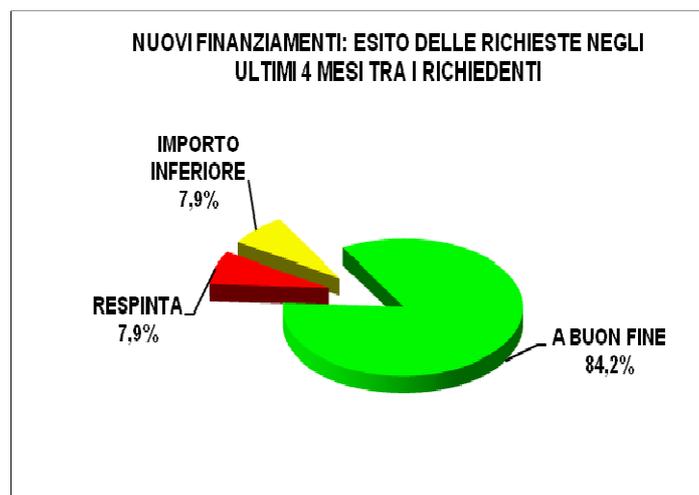
Comunque, a fronte di un scarsa domanda di credito (due operatori su dieci si sono rivolti alle banche per un prestito nel secondo quadrimestre 2013), si registra

un generale allentamento dei criteri di concessione del credito per i richiedenti, almeno al Centro e al Nord.

Di fatto, diminuiscono sia gli esiti totalmente negativi delle istruttorie e sia le erogazioni ridotte rispetto a quanto desiderato.

In particolare, tra i pochi operatori che si sono rivolti alle banche per un prestito nel secondo quadrimestre 2013, solo il 7,9% si è visto negare il prestito e non ha ottenuto alcun importo e, una stessa quota percentuale, il 7,9%, ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto.

A livello territoriale, tuttavia, le dinamiche sono molto diverse. In particolare, nel Mezzogiorno un cooperatore su tre che si è rivolto alla banca per un prestito non ha ricevuto alcun importo.



Sulle condizioni di erogazione dei nuovi finanziamenti, l'appesantimento e l'onerosità, sebbene lieve decelerazione, restano i connotati dominanti.

In tal senso, sul fronte dei tempi di istruttoria il 40% dei operatori ha registrato un allungamento dei tempi di attesa prima della concessione del prestito.

Il 54,3% degli intervistati ha segnalato una sostanziale invarianza dei tempi di istruttoria.

Solo il 5,7% dei cooperatori ha segnalato, invece, una diminuzione dei tempi di attesa.

Per quanto riguarda lo spread applicato dalle banche sui nuovi prestiti, non accenna a diminuire la dinamica rialzista.

Mentre quella ribassista resta congelata.

Solo l'8,6% degli operatori è riuscito a ottenere tassi migliori e più bassi rispetto ai livelli precedenti.

Il 45,7% degli intervistati ha segnalato lo spread in crescita.

Una stessa quota percentuale, pari al 45,7% di cooperatori, ha segnalato, invece, i tassi lordi invariati rispetto alle condizioni di erogazione precedenti.

Con riferimento al sistema delle garanzie (la cui natura, come più volte ricordato e rilevato, assume spesso carattere personale non solo nel Mezzogiorno) la maggioranza assoluta degli intervistati, il 60%, non ha registrato un appesantimento, ma neanche un allentamento.

Solo per il 5,7% dei cooperatori si segnala una diminuzione.

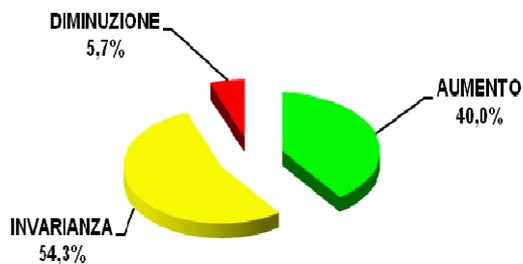
Per il 34,3%, invece, si registra un inasprimento delle garanzie.

Per le cosiddette condizioni accessorie (gg. valuta, costo servizi, imposizione di oneri aggiuntivi ecc.), il 37,5% dei cooperatori ha segnalato un sostanziale appesantimento degli oneri accessori imposti dalle banche sui nuovi finanziamenti erogati.

Il 3,1% le ha giudicate, invece, più accomodanti.

Infine, la maggioranza assoluta degli operatori, il 59,4%, ha valutato invariate le condizioni accessorie applicate dalle banche sui nuovi prestiti.

NUOVI FINANZIAMENTI: VARIAZIONE DEI TEMPI DI CONCESSIONE



NUOVI FINANZIAMENTI: VARIAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE



NUOVI FINANZIAMENTI: VARIAZIONE DELLE GARANZIE RICHIESTE

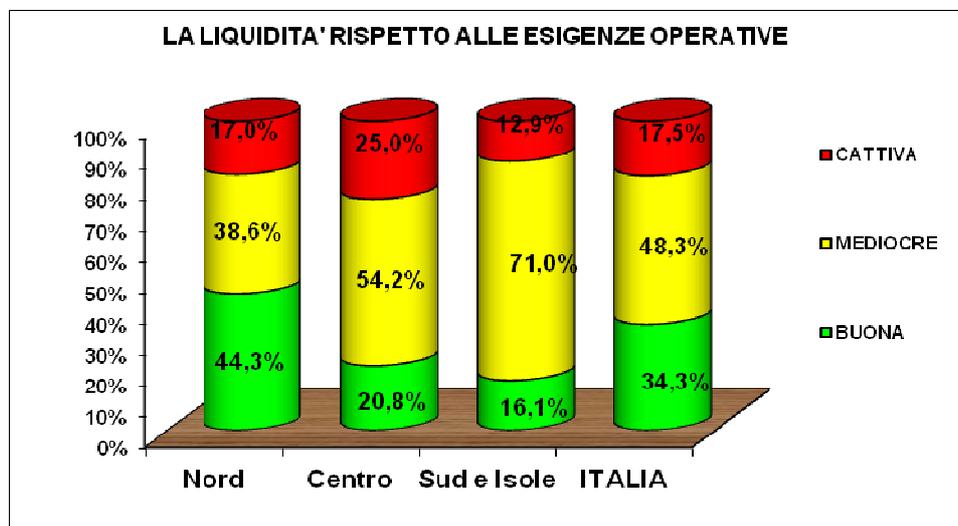
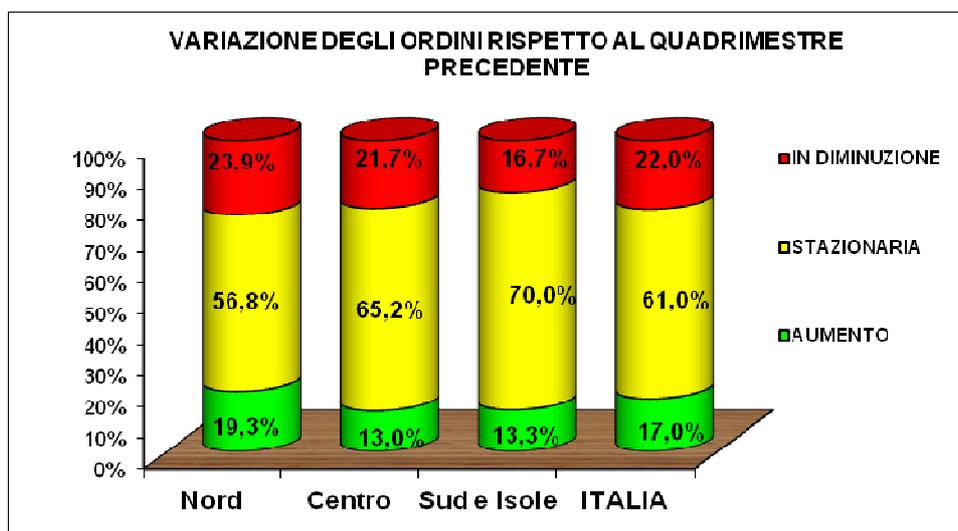


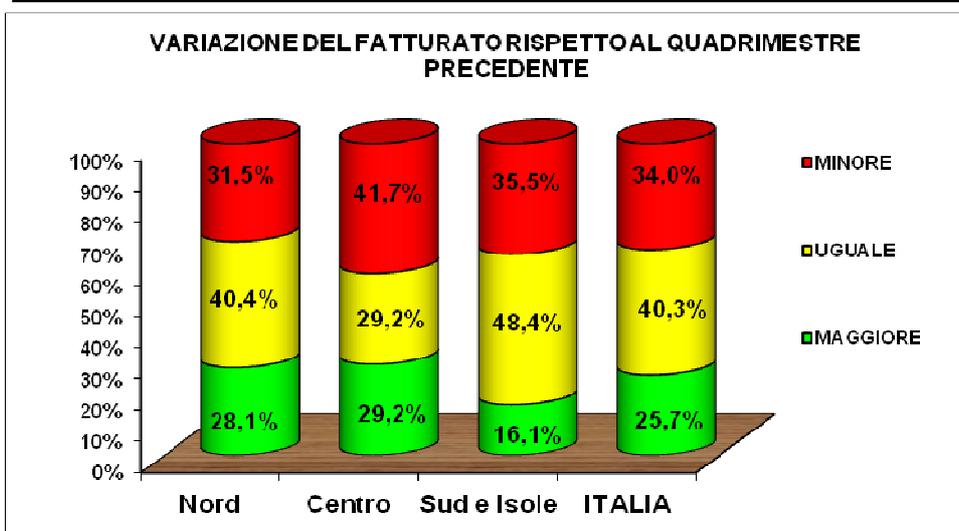
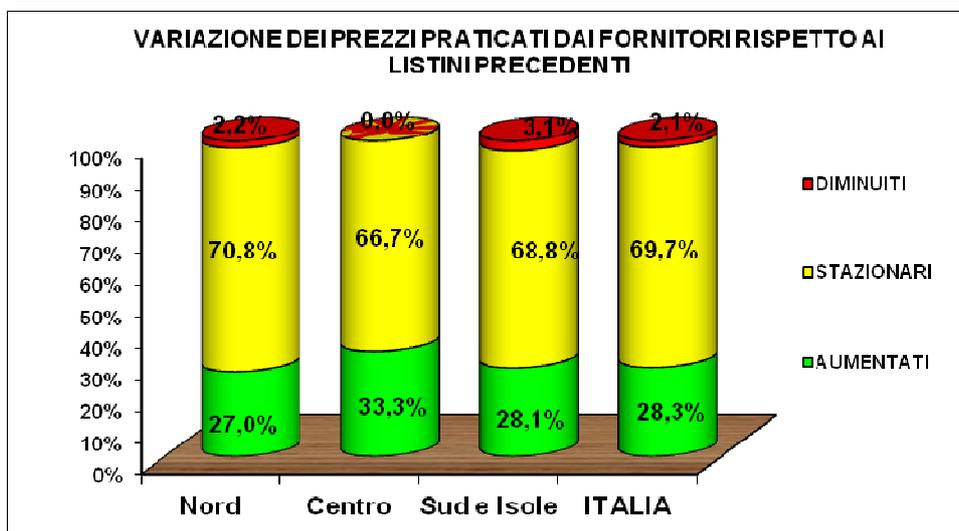
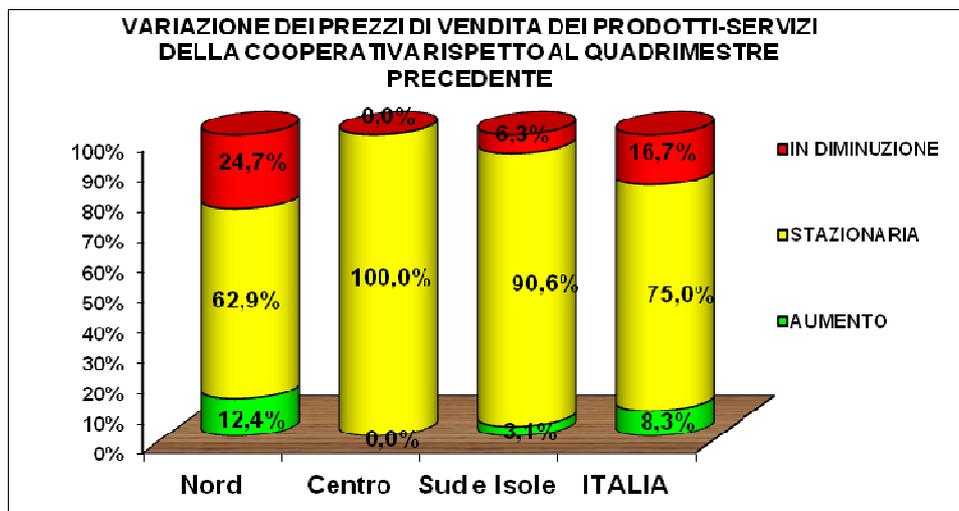
NUOVI FINANZIAMENTI: VARIAZIONE DELLE "ALTRE CONDIZIONI" (GG. VALUTA, COSTI SERVIZI)

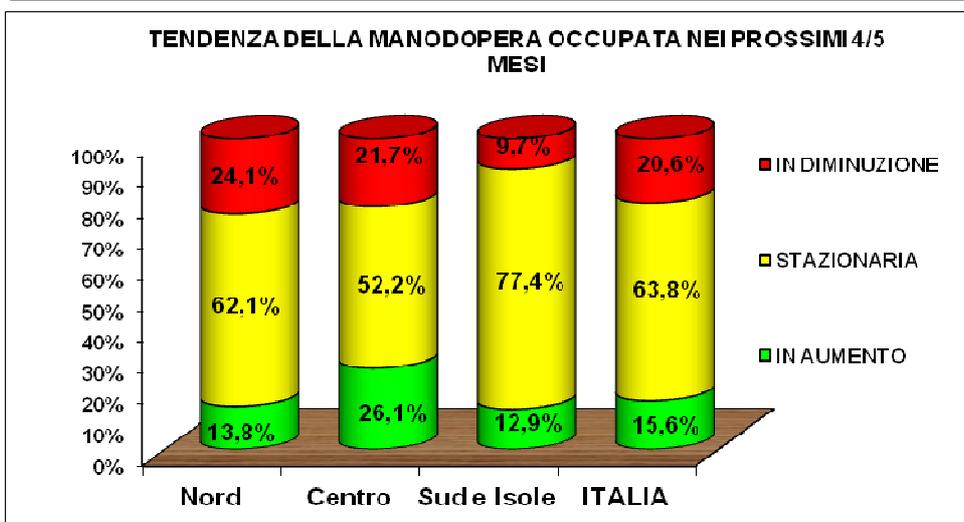
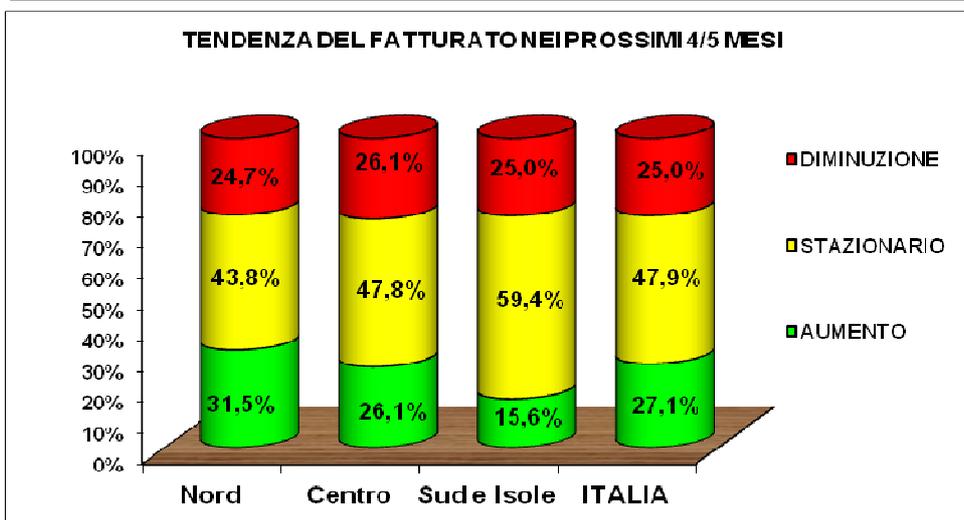
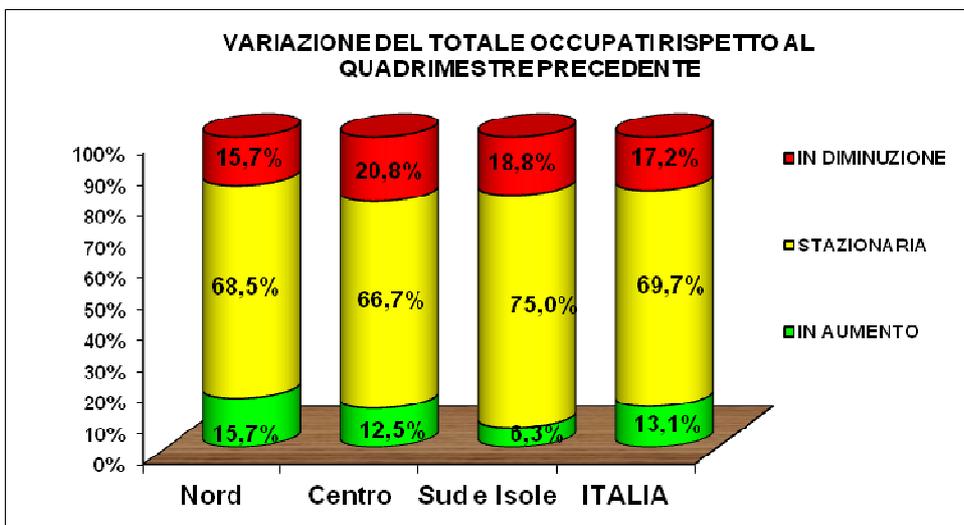


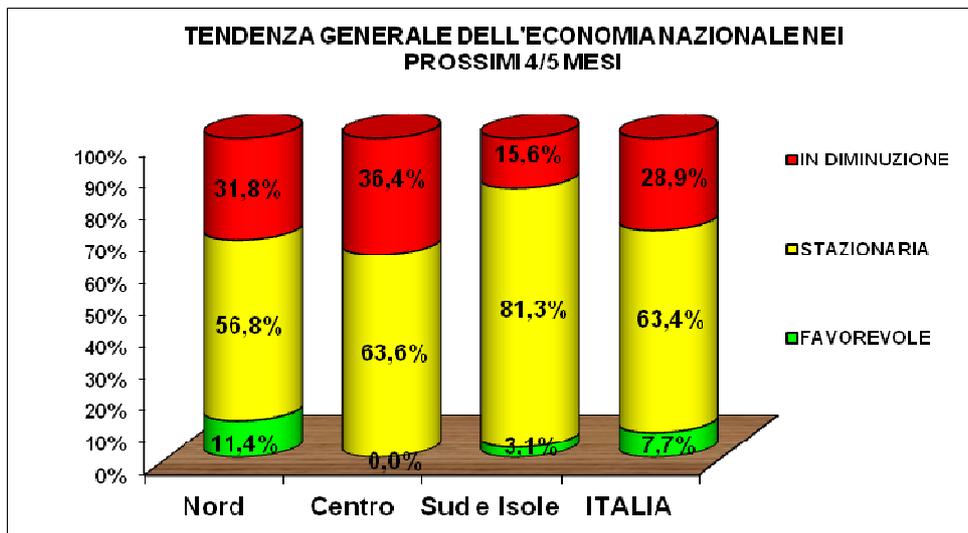
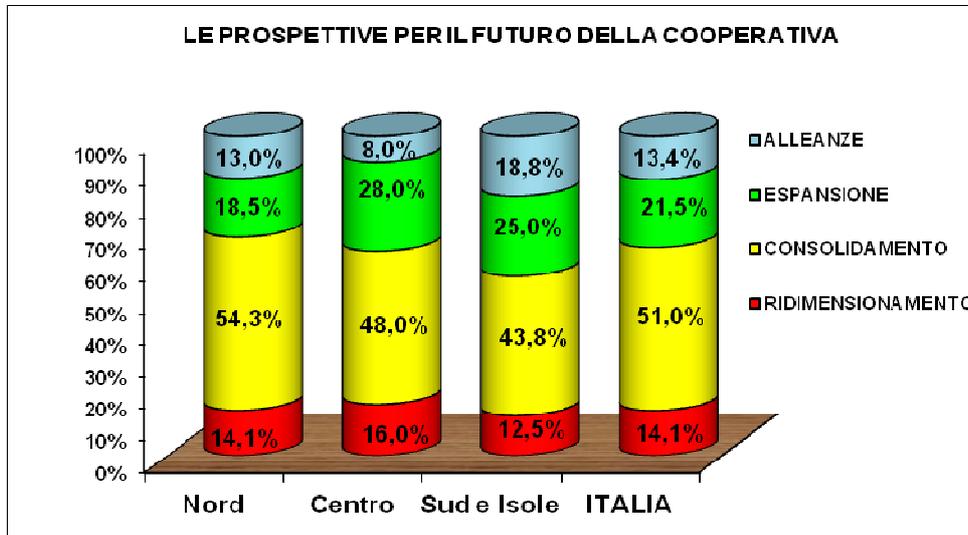
APPENDICE 1 - Tavole grafiche per area geografica e per settore

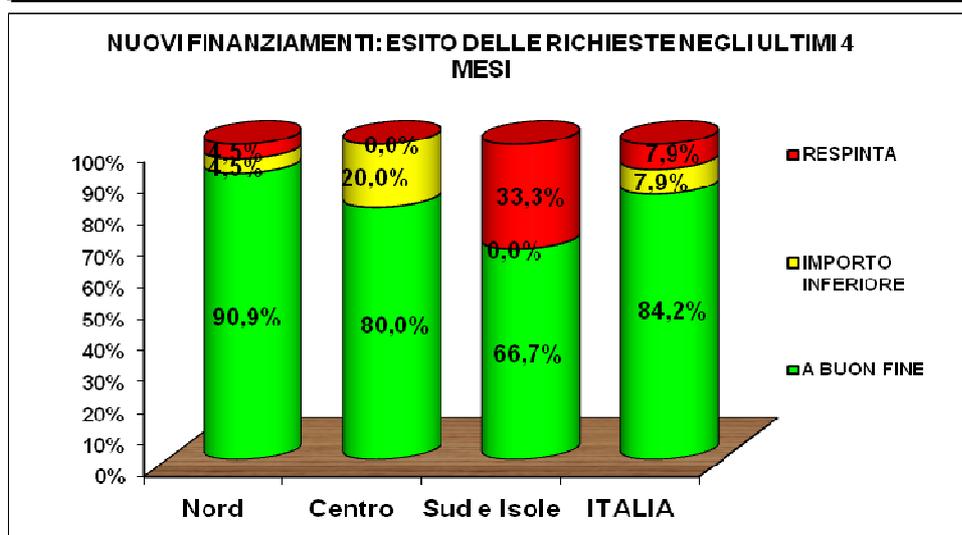
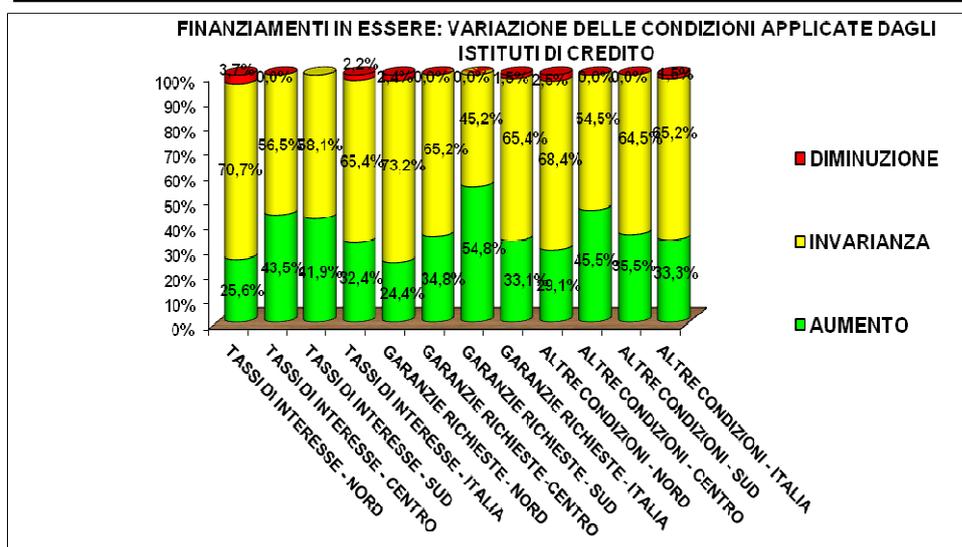
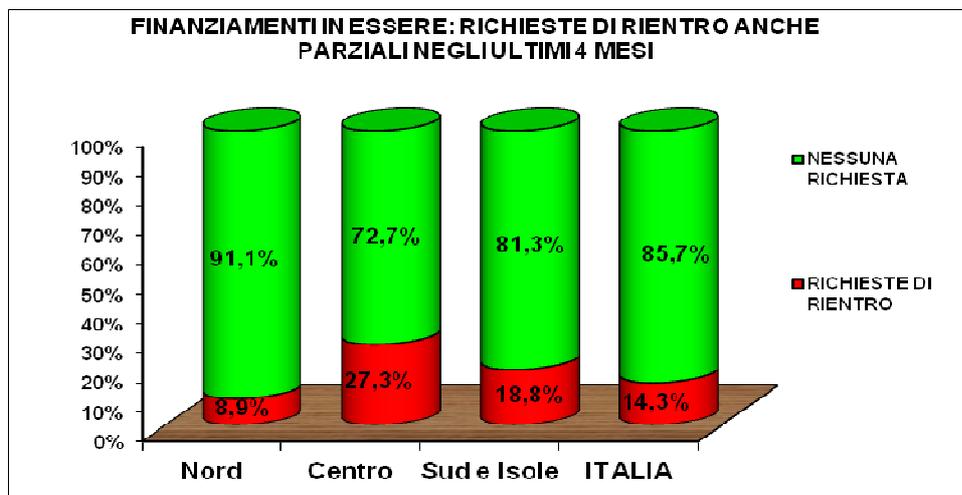
Area geografica



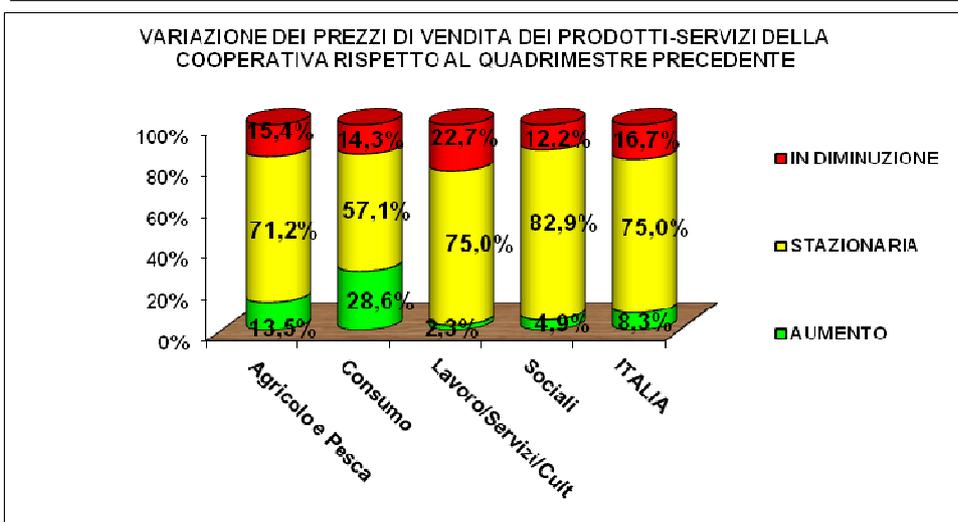
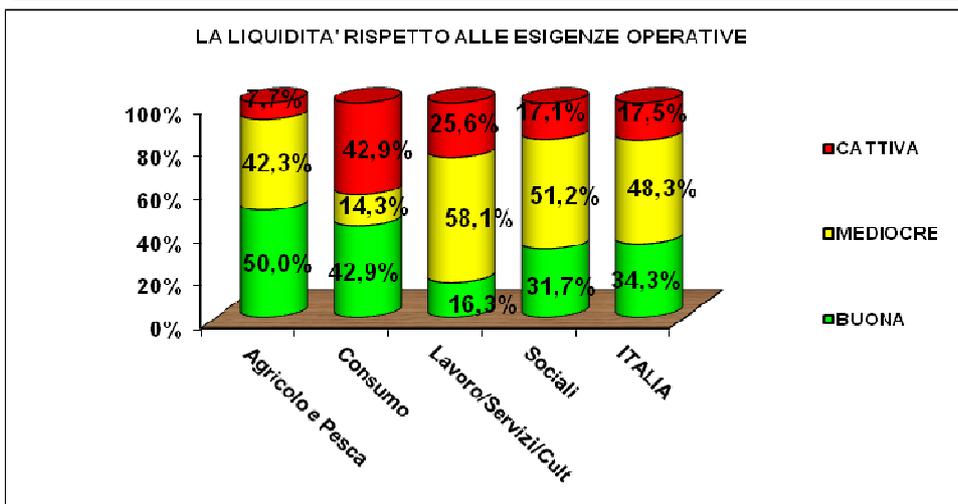
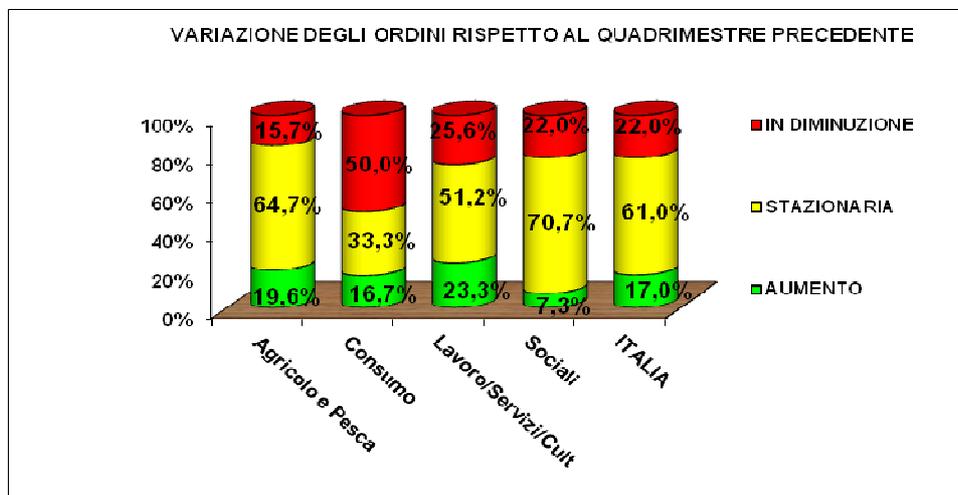




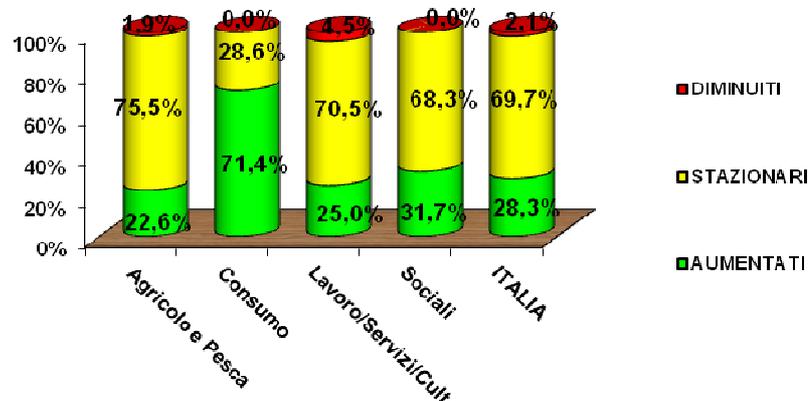




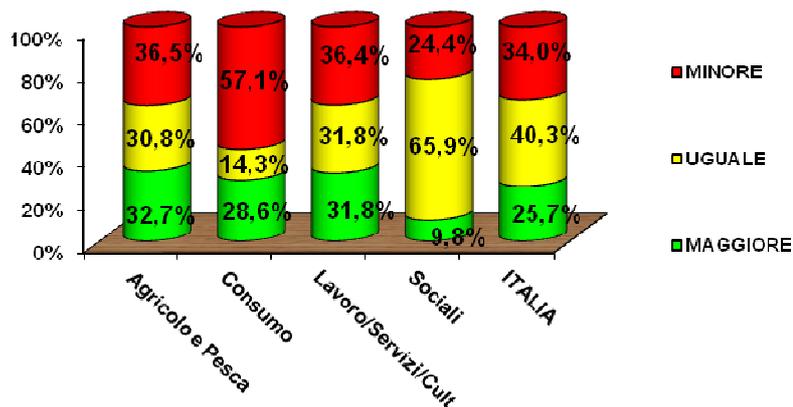
Settore



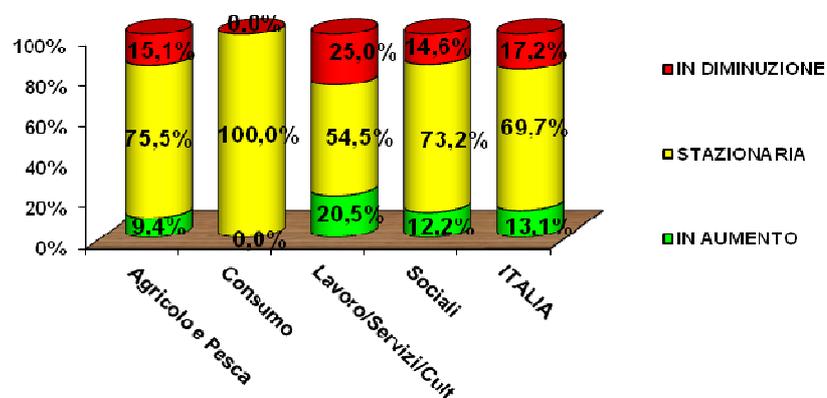
VARIAZIONE DEI PREZZI PRATICATI DAI FORNITORI RISPETTO AI LISTINI PRECEDENTI



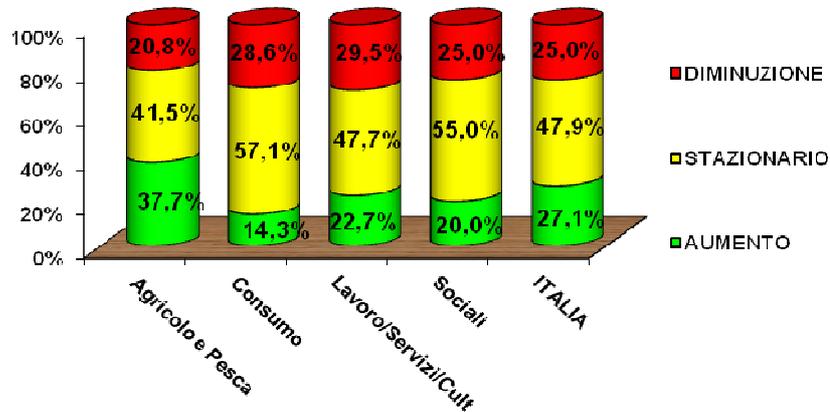
VARIAZIONE DEL FATTURATO RISPETTO AL QUADRIMESTRE PRECEDENTE



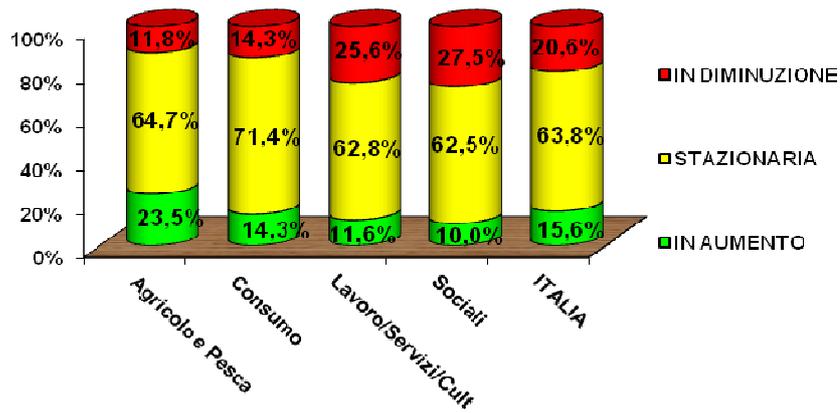
VARIAZIONE DEL TOTALE OCCUPATI RISPETTO AL QUADRIMESTRE PRECEDENTE



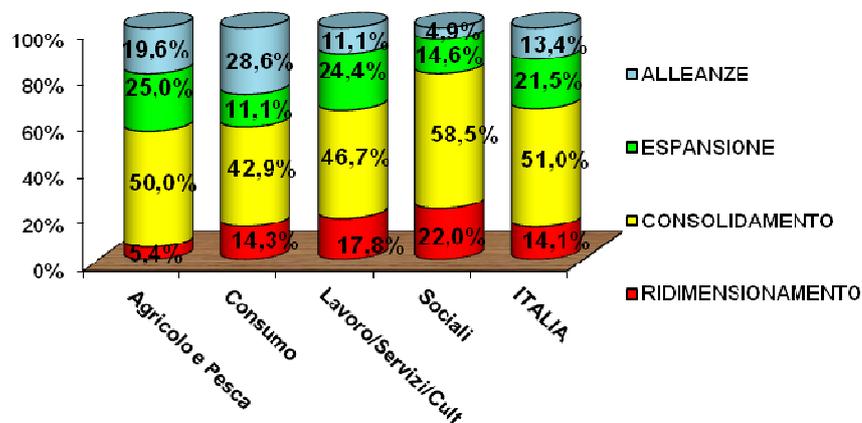
TENDENZA DEL FATTURATO NEI PROSSIMI 4/5 MESI

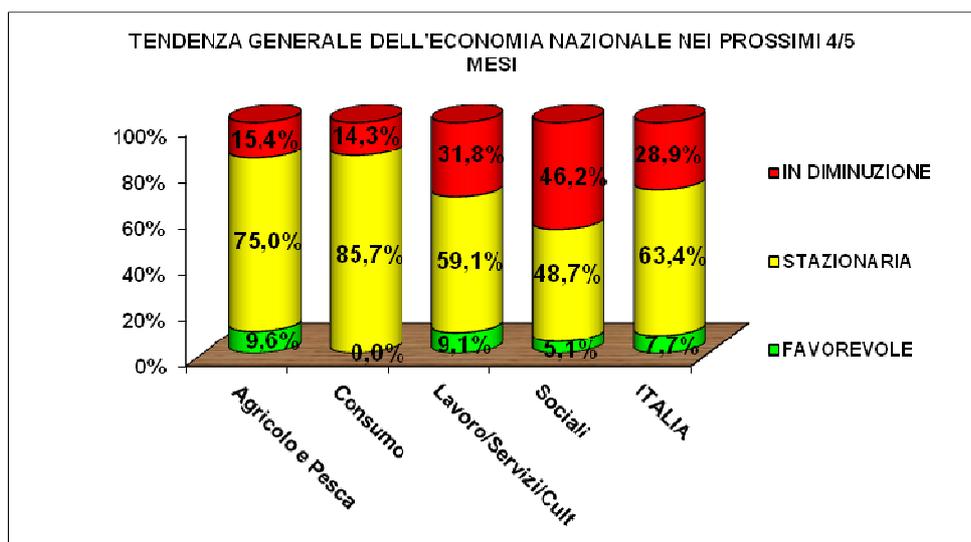
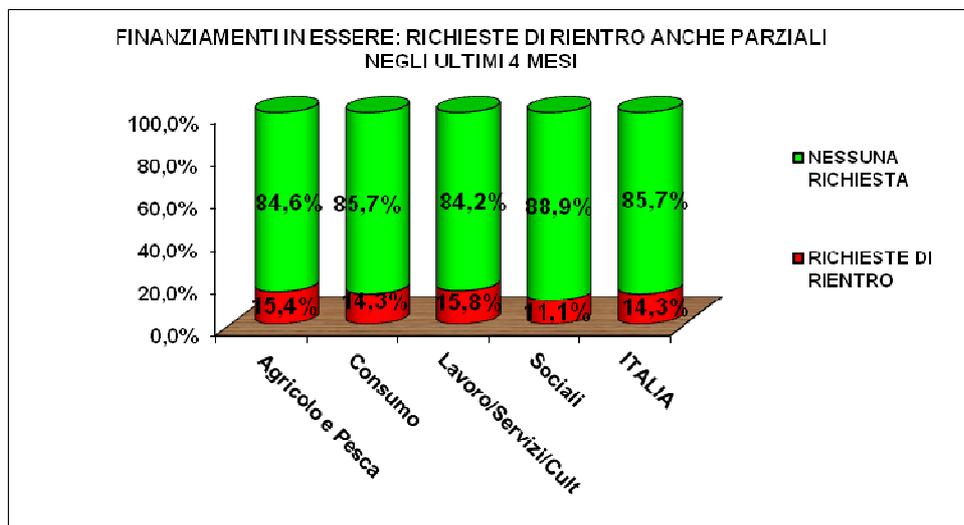


TENDENZA DELLA MANODOPERA OCCUPATA NEI PROSSIMI 4/5 MESI

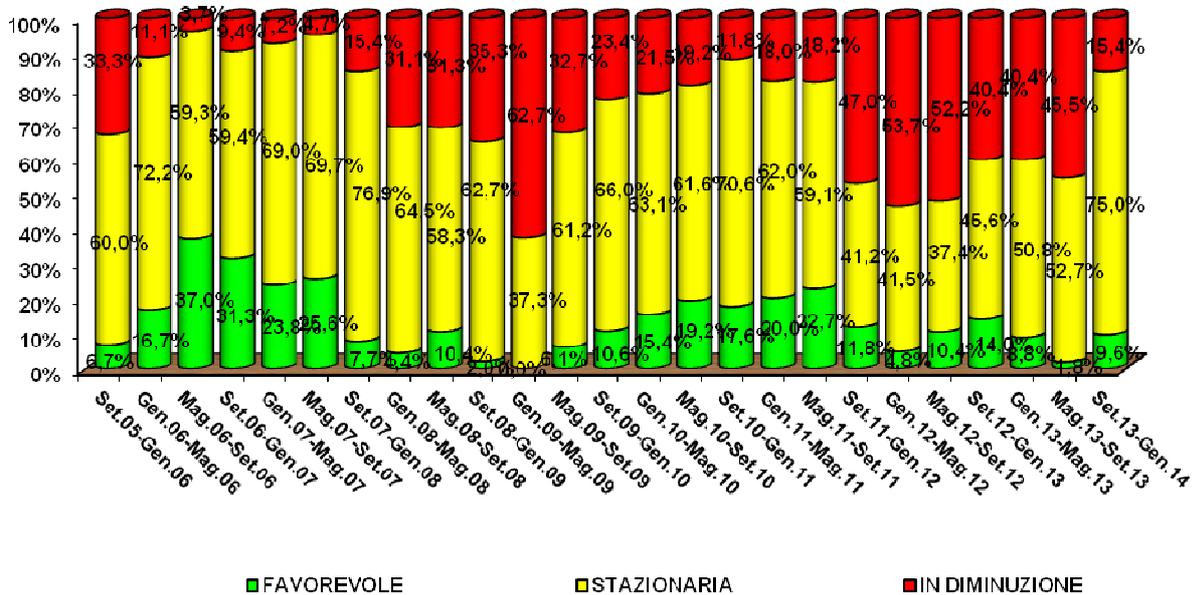


LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELLA COOPERATIVA

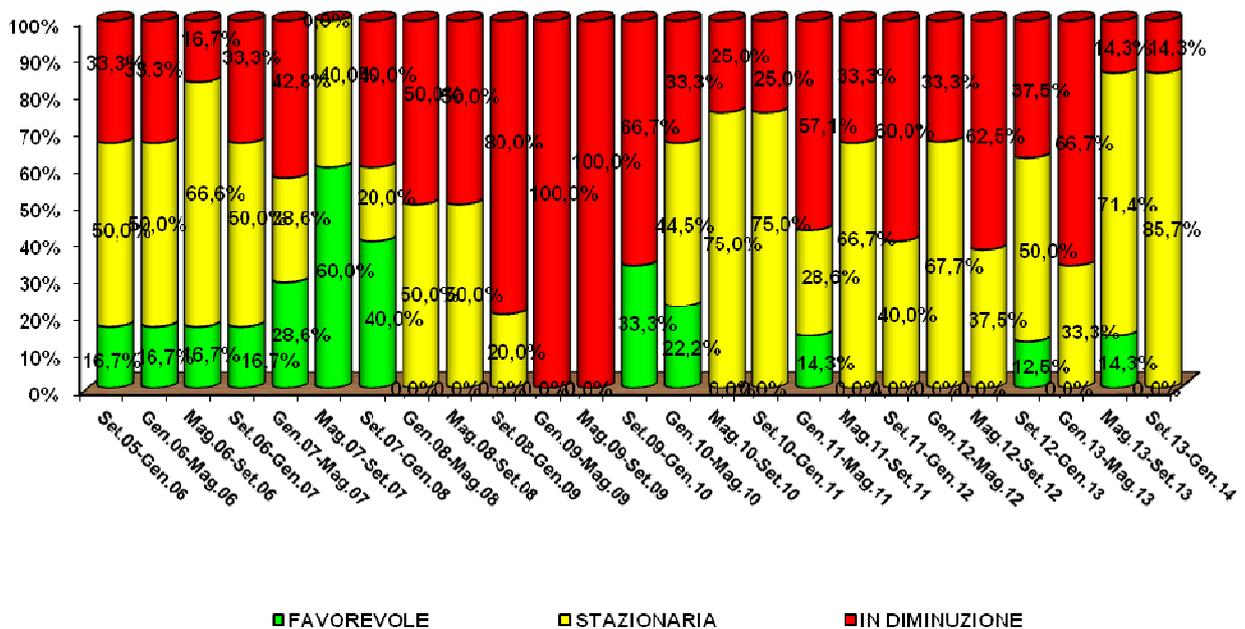




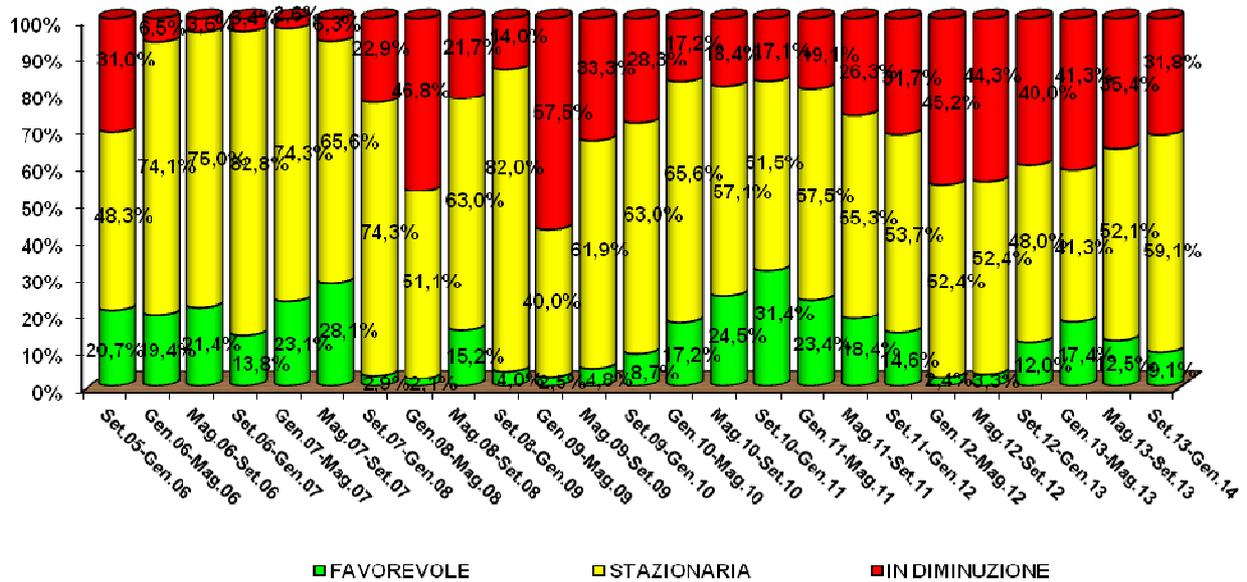
SETTORE AGRICOLA EPESCA: TENDENZA GENERALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE NEI PROSSIMI 4/5 MESI



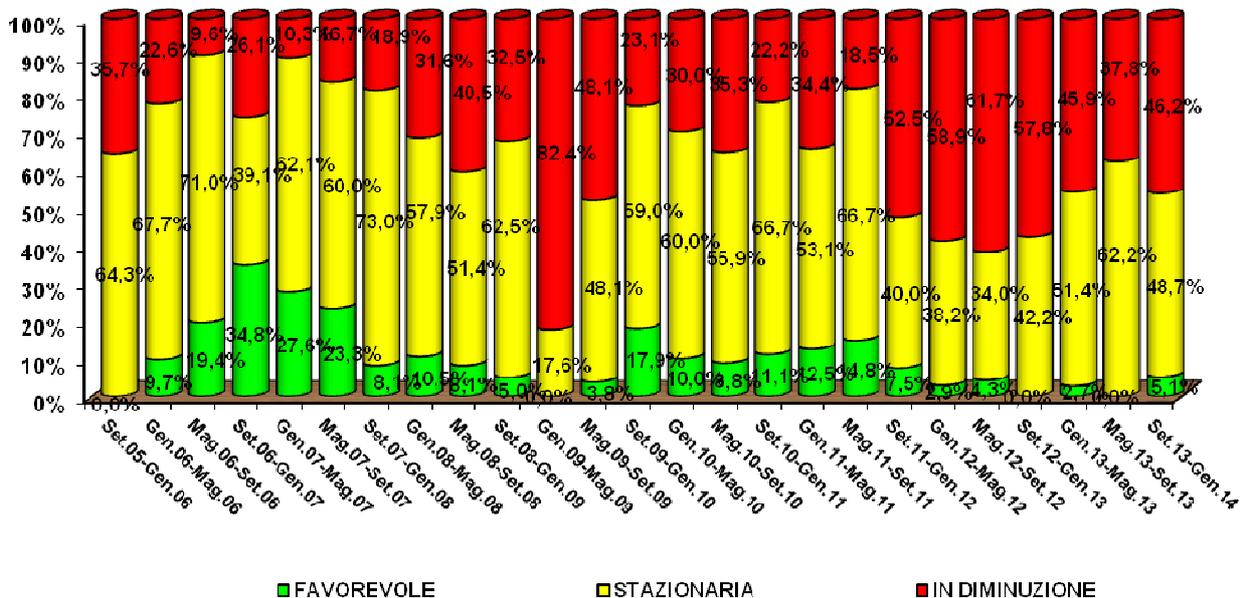
SETTORE CONSUMO E DISTRIBUZIONE: TENDENZA GENERALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE NEI PROSSIMI 4/5 MESI



SETTORE PRODUZIONE E LAVORO: TENDENZA GENERALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE NEI PROSSIMI 4/5 MESI



SETTORE SOCIALE: TENDENZA GENERALE DELL'ECONOMIA NAZIONALE NEI PROSSIMI 4/5 MESI



APPENDICE 2 - Note metodologiche e il panel

L'utilizzo dello strumento dell'indagine congiunturale, condotta periodicamente da Confcooperative tramite l'Area Studi presso Elaborata, nasce dall'esigenza di recuperare un grado di conoscenza e di colmare alcune lacune informative nelle analisi economiche e previsionali di breve periodo relativamente ai settori di rappresentanza del Sistema Confcooperative, particolarmente sottorappresentati nel dibattito economico, ma che risultano centrali, non solo per lo sviluppo del movimento cooperativo, ma anche per l'economia italiana.

Poiché le imprese cooperative individuate, aderenti a Confcooperative, sono libere di partecipare o meno all'indagine, generalmente non si riesce ad ottenere campioni statistici ma si opera con panel di rispondenti, che si cerca di mantenere costanti nel tempo. Trattandosi di indagini congiunturali, l'utilizzazione di un panel di rispondenti è una prassi consolidata in sede internazionale.⁷

Questa venticinquesima indagine, relativa al secondo quadrimestre del 2013 con le previsioni per i successivi 4/5 mesi, è stata condotta nel quadro delle rilevazioni quadrimestrali avviate a partire dal secondo quadrimestre del 2005. Le prime due indagini, relative all'anno 2005, avevano entrambe carattere sperimentale e hanno permesso di testare le ipotesi campionarie utilizzate.

Lo strumento d'indagine adottato, un questionario di tipo "flessibile" articolato in tre sezioni, raccoglie, soprattutto, dati di tipo qualitativo (giudizi, valutazioni, previsioni etc.). Le domande qualitative richiedono giudizi e previsioni su livelli e dinamiche di singole variabili. La gran parte delle domande presuppone, infatti, l'indicazione di aumento, di stabilità, o di diminuzione della variabile considerata.

Il questionario (riportato in appendice 3) è rimasto inalterato nella struttura. Mantiene invariata, infatti, l'articolazione originariamente predisposta in tre sezioni, la sezione A - quadrimestre trascorso, la sezione B - quadrimestre successivo e la sezione C -

⁷ Si ricorda che un'indagine congiunturale ha la caratteristica di porre in prevalenza domande di tipo qualitativo, a cadenza ravvicinata, allo scopo di cogliere i mutamenti nei giudizi e nelle attese degli operatori economici.

domande particolari. Quest'ultima sezione costituisce la componente variabile del questionario.⁸

In questa venticinquesima rilevazione sono state apportate alcune variazioni/integrazioni ad alcuni quesiti (unitamente ad una razionalizzazione dello schema proposto), con particolare riferimento alle tematiche della liquidità e dei tempi medi di incasso dei crediti e alle prospettive della cooperativa per il futuro. Minore enfasi è stata posta, invece, rispetto alla tematica relativa all'aumento del costo del lavoro per dipendente⁹.

Nella sezione C "domande particolari" sono stati ancora riproposti i tre quesiti introdotti nella dodicesima rilevazione. Si tratta di quelle domande tendenti monitorare il *sentiment* degli operatori del Sistema Confcooperative rispetto alle condizioni di accesso al credito bancario¹⁰. Il primo approccio di indagine utilizzato nell'undicesima rilevazione (relativa all'ultimo quadrimestre del 2008), finalizzato a raccogliere le prime indicazioni rispetto agli eventuali mutamenti intervenuti e attesi nei criteri applicati dalle banche per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle cooperative, è stato "affinato" nella dodicesima rilevazione. I tre quesiti introdotti nella dodicesima rilevazione, strutturati con l'obiettivo di integrare il profilo qualitativo delle risultanze attese, sono frutto di un percorso, che ha portato

⁸ Si ricorda che la componente variabile del questionario (sezione C - domande particolari) è costruita con l'obiettivo di disporre di uno strumento flessibile e in grado di rispondere a fabbisogni supplementari di indagine (indagini su fenomenologie particolari o aventi carattere transitorio, rilevazioni di variabili specifiche etc.).

⁹ I due quesiti relativi all'aumento del costo del lavoro per dipendente sono stati omissi.

¹⁰ L'introduzione dei tre quesiti sulle condizioni di accesso e di concessione del credito a partire dalla dodicesima rilevazione (che, di fatto, hanno sostituito, due domande, dello stesso tema, introdotte nell'undicesima indagine) e la successiva rimodulazione/sostituzione di altre domande nella venticinquesima rilevazione hanno reso necessarie ulteriori sistematizzazioni della veste grafica ed anche, più in generale, dell'articolazione stessa del questionario. A partire dalla decima rilevazione, invece, la veste grafica era stata rivista anche in relazione al processo di razionalizzazione dei quesiti e, in particolare, alla semplificazione dei termini utilizzati in alcune delle domande da sottoporre. La semplificazione si era resa necessaria per consentire una più immediata lettura di alcune domande, senza dover richiedere ad alcuni operatori intervistati uno "sforzo interpretativo" in considerazione della particolare attività svolta dalla cooperativa (si tratta, in particolare, di alcune cooperative sociali e di alcuni consorzi).

all'individuazione di un subset condiviso di domande sui rapporti tra il sistema creditizio e il mondo delle imprese, avviato nel 2009 dal Ministero dello Sviluppo Economico (attraverso il disciolto IPI) e promosso nell'ambito di un Osservatorio Permanente sugli effetti della politica economica e industriale.¹¹

Le analisi, come consuetudine, sono condotte a partire dall'osservazione delle risposte date ai questionari. L'aggregazione delle frequenze riscontrate nelle diverse modalità previste dalle risposte consente di dimensionare le valutazioni fornite dagli intervistati sulle variabili indagate e di sintetizzarle, sia su base relativa, sia attraverso i "saldi", ossia le differenze, eventualmente ponderate, tra le diverse modalità.

A partire dalla rilevazione relativa all'ultimo quadrimestre del 2006, la quinta nota congiunturale, sono stati migliorati e automatizzati i controlli di coerenza previsionale e quelli di congruenza, volti, anche, ad evitare l'inserimento dei dati leciti ma discordanti rispetto ad altri già presenti. Inoltre, il quadro che si è potuto trarre dalle risposte pervenute, a partire dalla quinta nota congiunturale pubblicata, si giova del fatto che si dispone di una serie storica di una certa dimensione, utile per le valutazioni sull'analisi del ciclo economico di breve/medio periodo relativo al Sistema Confcooperative.

Nel quinto rapporto congiunturale, inoltre, è stato predisposto un capitolo introduttivo al rapporto stesso con lo scopo di tracciare una quadro di sintesi del percorso intrapreso e delle risultanze delle rilevazioni condotte fino a quel momento. L'obiettivo era anche quello di stimolare la riflessione e le valutazioni del "lettore interessato", rispetto sia alle dinamiche congiunturali sia a quelle strutturali, nell'evoluzione del quadro macroeconomico di riferimento.

Anche nell'undicesimo rapporto congiunturale (Gennaio 2009) si è avvertita l'esigenza di riproporre un breve capitolo introduttivo al rapporto stesso (- *Introduzione* - Il

¹¹ A partire dalla quattordicesima rilevazione (Gennaio 2010) fino alla diciottesima (Maggio 2011) sono stati proposti 2 quesiti aggiuntivi rispetto a quelli già previsti (strutturati e articolati ai punti 11 e 12 della sezione C del questionario), tendenti a monitorare la dinamica legata all'applicazione dell'accordo sulla prima moratoria dei debiti ("Avviso Comune") verso il sistema creditizio (i termini di presentazione delle domande finalizzate alla sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio "prima moratoria", dopo due proroghe, sono scaduti definitivamente il 31 Luglio 2011).

Sistema Confcooperative dall'evoluzione strutturale alla tendenza congiunturale). In questo caso l'obiettivo era di fornire alcune evidenze oggettive relative al Sistema Confcooperative, non solo rispetto alla tendenza congiunturale ma anche rispetto all'evoluzione del quadro strutturale delle cooperative associate, indipendentemente dall'eccezionalità del contesto macroeconomico globale di riferimento che si è venuto a creare a partire dal 15 settembre del 2008 (crack Lehman Brothers).

Nel quattordicesimo rapporto, a distanza di un anno, si è ripresentata la necessità di fornire al lettore interessato, attraverso la redazione di una breve nota in appendice al rapporto stesso (*Appendice 4 - Più innovazione e più mutualità ... più crescita e più sviluppo*), una chiave di lettura rispetto all'evoluzione e alle traiettorie di crescita e di sviluppo del Sistema Confcooperative nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, questo venticinquesimo rapporto congiunturale ha mantenuto l'impostazione originaria.

Si vuole, infatti, continuare a dare maggiore enfasi ai dati statistici relativi al Sistema Confcooperative, fornendo anche, quando possibile, uno spaccato per dimensione d'impresa, per area territoriale e per settore.¹²

Si è mantenuta, altresì, l'impostazione dell'analisi di tipo comparativo rispetto ai dati raccolti nelle precedenti rilevazioni. Questo approccio riflette la necessità di approfondire le tematiche trattate, senza incorrere nei limiti e nelle eccessive semplificazioni e generalizzazioni che i confronti con il contesto economico italiano e internazionale spesso impongono all'analista.

La tecnica di rilevazione utilizzata è rimasta quella della somministrazione del questionario via e-mail, con supporto telefonico e assistenza laddove, implicitamente o esplicitamente, richiesto.

Questa venticinquesima indagine è stata effettuata mantenendo inalterato il panel originario¹³.

¹² Le tavole grafiche relative alle aree geografiche e ai settori sono riportate in Appendice 1.

¹³ Si ricorda che, dall'avvio della prima indagine congiunturale ad oggi, il panel originario non è mai stato integrato con nuove cooperative o consorzi e non è mai stata sostituita alcuna cooperativa con altra dalle caratteristiche simili. Tuttavia, la longevità aziendale, la longevità associativa, la variazione

È stata garantita la permanenza della articolazione tipologica del campione, considerata rappresentativa dei diversi settori, ambiti territoriali e dimensione d'impresa di cui si compone il Sistema Confcooperative.¹⁴

L'uso del panel così definito permette di giungere a risultanze in grado di cogliere tendenze, attese, mutamenti, andamenti e fenomeni, anche di tipo particolare, relativi all'universo delle cooperative attive e "regolarmente nei ruoli" aderenti a Confcooperative.

dello "stato associativo", la variazione dell'oggetto sociale, la variazione della denominazione, i processi di aggregazione e integrazione, il rinnovo degli organi, la manifesta irreperibilità della cooperativa, la temporanea indisponibilità del Presidente rappresentano fattori che hanno condizionato, permanentemente o temporaneamente, la consistenza del panel inizialmente definito. Infatti, oltre alla fattispecie temporanea della manifesta irreperibilità della cooperativa, alcuni referenti intervistati, pur comunicando la disponibilità alla compilazione del questionario, hanno segnalato uno dei seguenti tratti evolutivi del ciclo di vita della cooperativa:

- il venir meno del rapporto associativo con Confcooperative;
- la fusione della società con altra struttura non compresa nell'aggregato originario;
- l'avvio del processo di liquidazione della società;
- l'assoggettamento a procedura concorsuale;
- lo stato di totale inattività della cooperativa.

In questi casi, dopo aver ringraziato i referenti intervistati per la disponibilità e la collaborazione sempre dimostrata, non si è più proceduto alla raccolta dei dati e le cooperative interessate sono state escluse, in via definitiva, dal panel di riferimento.

¹⁴ Sono escluse dall'indagine, considerato lo strumento di analisi utilizzato, e il diverso e peculiare ciclo economico che le caratterizza, le sole cooperative di abitazione (Federabitazione), le Banche di Credito Cooperativo (Federcasse), le mutue e le cooperative di garanzia fidi (Segretariato Mutue). Le cooperative aderenti a Federcultura Turismo Sport sono, invece, comprese nell'aggregato delle cooperative di "produzione lavoro e servizi" (Federlavoro e Servizi). Le cooperative aderenti a FederazioneSanità (Federazione di settore costituita e operativa dal 2010) rientrano negli aggregati originari delle Federazioni di provenienza (in particolare, Federsolidarietà, e Federlavoro e Servizi). Con riferimento alla cooperazione di abitazione si è reso necessario rilevare, con specifico questionario, i dati e le attese dei operatori e, successivamente, strutturare una indagine "ad hoc" in grado di rappresentare e fotografare la particolare realtà settoriale aderente a Federabitazione Confcooperative. A seguito delle attività svolte, è stato presentato nel mese di Settembre del 2008, il Primo Rapporto sullo Stato e sulle Tendenze del Mercato Immobiliare con riguardo alla cooperazione di abitazione. Ad Ottobre 2011, è stato pubblicato e presentato il secondo Rapporto sulla cooperazione di abitazione, denominato "Il quadro associativo, strutturale e le tendenze congiunturali del Sistema Federabitazione". Il rapporto, arricchito da dati associativi, strutturali e previsionali rappresenta, di fatto, un compendio conoscitivo sulla consistenza, sui numeri chiave e sulle dinamiche congiunturali del settore della cooperazione di abitazione associata a Confcooperative.

La rilevazione è stata condotta a partire da giorno 2 Settembre 2013.

Gli ultimi dati e informazioni utili per la redazione di questo venticinquesimo rapporto congiunturale sono quelli pervenuti entro il 20 Settembre 2013.

Stabile e consolidato risulta il processo di interiorizzazione delle finalità delle rilevazioni congiunturali e anche il processo di fidelizzazione e di adesione delle cooperative all'iniziativa (si rimanda alle precisazioni riportate nella nota 6 per quanto riguarda il "ciclo di vita" delle cooperative del panel che hanno aderito all'indagine).

Sempre cordiale è l'interazione con i referenti intervistati nonostante "l'attività telefonica", finalizzata a sollecitare il referente delle cooperative alla compilazione del questionario, è, in alcuni casi, estenuante sia per chi contatta sia per chi è contattato. Anche il "commitment associativo" si mantiene forte.

Vengono confermate le evidenze oggettive, già registrate nelle precedenti rilevazioni, riguardo sia alla qualità delle informazioni fornite, sia alla quantità di risposte date per singolo questionario.

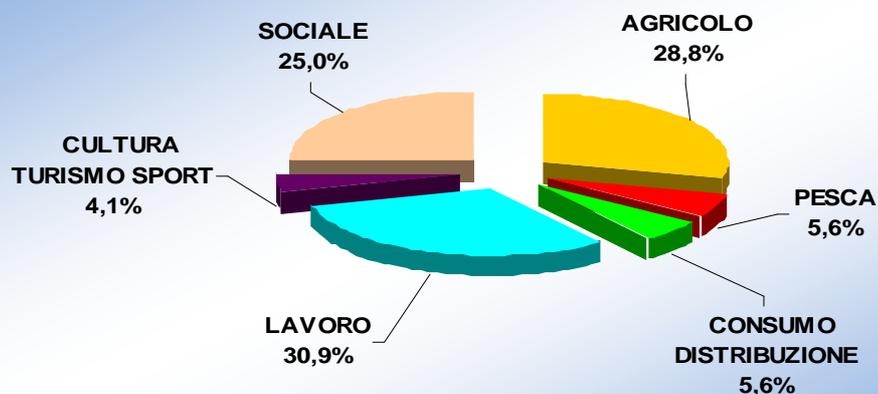
Anche per questa venticinquesima rilevazione i controlli di congruenza, effettuati sulle informazioni desunte dai questionari elaborati (tra quelli pervenuti via e-mail o fax), hanno evidenziato una presenza minima di distorsioni o di errate interpretazioni. Queste schede d'indagine, come consuetudine, non sono state utilizzate per non alterare le valutazioni in sede di analisi dei risultati.¹⁵

Si riportano, di seguito, le tavole di sintesi relative alla composizione originaria del panel per settore e per area geografica, con il dettaglio della ripartizione delle cooperative di media e grande dimensione per macro area.¹⁶

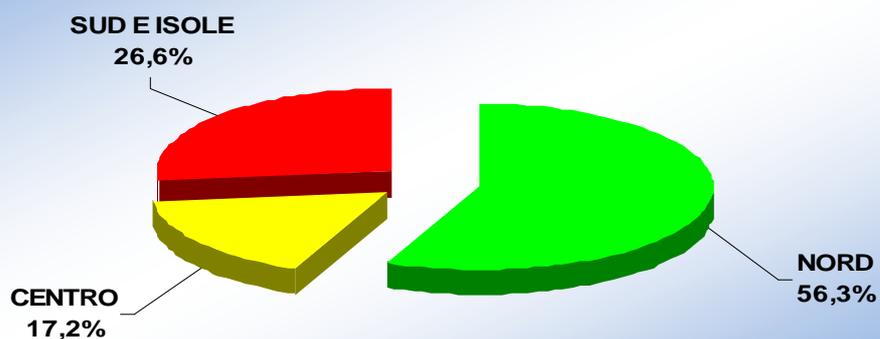
¹⁵ Si è ridotto in modo significativo il numero, peraltro esiguo, di questionari pervenuti e non utilizzati (si è sempre trattato di schede di indagine relative a cooperative di piccola e micro dimensione per lo più del Mezzogiorno). Da oltre il 5% dall'avvio della prima indagine, si è passati all'1-2% nelle ultime rilevazioni. Inoltre, altre schede attese, come già esposto in appendice nei rapporti relativi alle rilevazioni precedenti, non sono utilizzate perché trasmesse oltre i tempi utili per l'analisi dei dati e la redazione del rapporto congiunturale.

¹⁶ In ottemperanza alla normativa vigente in materia di privacy, nessun elemento identificativo delle imprese aderenti all'iniziativa, che può collegare i questionari alle imprese stesse, è stato riportato nel presente documento o allegato ai dati di sintesi.

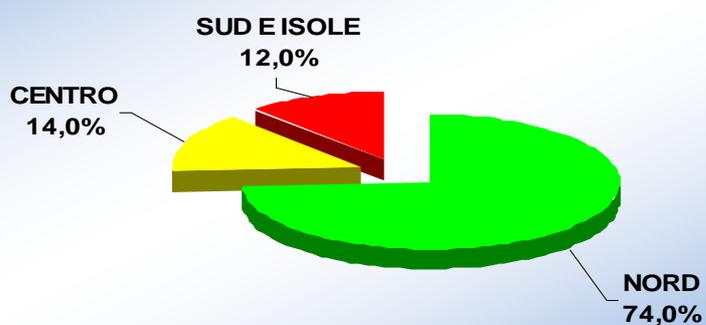
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER MACRO SETTORE DELLE COOPERATIVE DEL CAMPIONE INDIVIDUATO



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER MACRO AREA DELLE COOPERATIVE DEL CAMPIONE INDIVIDUATO



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER MACRO AREA DELLE COOPERATIVE DI MEDIA/GRANDE DIMENSIONE DEL CAMPIONE INDIVIDUATO



APPENDICE 3 - Il questionario di indagine

A) QUADRIMESTRE TRASCORSO

1. **Tenuto conto dei fattori stagionali, il livello della domanda di prodotti/servizi è:**
 alto normale basso
2. **Il livello della domanda di prodotti/servizi dall'interno è:**
 alto normale basso
3. **Il livello della domanda di prodotti/servizi dall'estero è:**
 alto normale basso la cooperativa non opera sul mercato estero
4. **Le giacenze dei prodotti finiti sono:**
 superiori al normale
 normali
 inferiori al normale
 non sono presenti scorte in giacenza
 non abbiamo scorte in giacenza (data la natura della cooperativa)
5. **La situazione di liquidità rispetto alle esigenze operative è:**
 buona mediocre cattiva
6. **Rispetto al quadrimestre precedente il tempo medio di incasso dei crediti è stato:**
per i crediti verso la Pubblica Amministrazione. in aumento stazionario in diminuzione
per i crediti verso altri clienti in aumento stazionario in diminuzione
7. **La variazione della domanda di prodotti/servizi rispetto al quadrimestre precedente è risultata:**
 in aumento stazionaria in diminuzione
8. **La variazione dei prezzi di vendita dei Vostri prodotti/servizi, sempre rispetto al quadrimestre precedente, è risultata:**
 in aumento stazionaria in diminuzione
9. **I prezzi a Voi praticati dai fornitori (rispetto ai precedenti listini) sono:**
 aumentati stazionari diminuiti
10. **La posizione concorrenziale generale della cooperativa per il quadrimestre appena trascorso è:**
 migliorata invariata peggiorata
11. **Il fatturato nel quadrimestre appena trascorso è stato rispetto al quadrimestre precedente:**
 maggiore uguale minore
12. **La variazione rispetto al quadrimestre precedente del totale degli occupati (soci lavoratori/addetti non soci/collaboratori) è risultata:**
 in aumento stazionaria in diminuzione

B) QUADRIMESTRE SUCCESSIVO

1. **Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza della domanda di prodotti/servizi in generale sarà:**
 in aumento stazionaria in diminuzione
2. **Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza dei prezzi di vendita dei Vostri prodotti/servizi sarà:**
 in aumento stazionaria in diminuzione
3. **I prezzi che Vi praticeranno i fornitori (rispetto ai listini attuali) saranno:**
 in aumento stazionari in diminuzione
4. **La tendenza del fatturato sarà:**
 aumento stazionarietà diminuzione
5. **La tendenza della manodopera occupata sarà, nei prossimi 4/5 mesi:**
 in aumento stazionaria in diminuzione
6. **Nei prossimi 4/5 mesi la tendenza generale dell'economia nazionale, indipendentemente dall'andamento settoriale e complessivo della cooperativa, sarà:**
 favorevole stazionaria in diminuzione

C) DOMANDE PARTICOLARI

1. **Tenuto conto del portafoglio ordini e/o della probabile evoluzione della domanda nel corso dei prossimi 12 mesi, considerate la Vostra capacità produttiva:**
 - più che sufficiente sufficiente insufficiente
2. **Ci sono attualmente fattori che ostacolano la Vostra produzione/fornitura del servizio?**
 - Sì No
 - Se sì, quali?**
 1. insufficienza di domanda
 2. scarsità di manodopera
 3. insufficienza negli impianti
 4. altri motivi
3. **Le Vostre esportazioni sono state condizionate da fattori negativi?**
 - Sì No la cooperativa non opera sul mercato estero
 - Se sì, quali? (max. 3 risposte):**
 1. costi e prezzi più elevati
 2. tempi di consegna più lunghi
 3. finanziamenti meno facili
 4. impedimenti burocratici
 5. qualità dei prodotti
 6. altri fattori
4. **Quale tendenza prevedete per gli investimenti che la cooperativa andrà ad effettuare nell'anno prossimo (tenuto conto dello stadio di realizzazione dei programmi di investimento in corso e delle Vostre intenzioni e/o decisioni già approvate)?**
 - aumento stazionario diminuzione
5. **Quali sono le prospettive della cooperativa per il futuro?**
 - ridimensionamento attività
 - consolidamento attività
 - espansione attività (anche in altri mercati)
 - realizzazione alleanze strategiche - fusione con altri - adesione a forme organizzative allargate
6. **Negli ultimi quattro mesi, in relazione ai finanziamenti in essere, avete registrato (risposte multiple):**

	aumento	invarianza	diminuzione
Tassi di interesse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Garanzie richieste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni (gg. Valuta, costi servizi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Richieste di rientro anche parziali	<input type="checkbox"/> Sì		<input type="checkbox"/> No
7. **Negli ultimi quattro mesi avete presentato richieste di nuovi finanziamenti?**
 - Sì, e abbiamo ottenuto il finanziamento richiesto
 - Sì, ma non abbiamo ottenuto il finanziamento
 - Sì, ma abbiamo ottenuto un ammontare inferiore a quello richiesto
 - No
8. **Nell'ipotesi che abbiate ottenuto un finanziamento, avete registrato (risposte multiple):**

	aumento	invarianza	diminuzione
Tempi di concessione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tassi di interesse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Garanzie richieste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altre condizioni (gg. Valuta, costi servizi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

areastudi@elabora.coop



PALAZZO DELLA COOPERAZIONE

via Torino, 146

00184 Roma

tel. +39 06 45 512 1

fax +39 06 88 541 002

www.elabora.coop

L'Area Studi della Confcooperative, istituita presso la società Elabora, si propone di essere Osservatorio Permanente e strumento di supporto alla conoscenza dei processi che caratterizzano l'economia in generale e quella cooperativa e del Sistema Confcooperative, in particolare. L'Area Studi dispone congiuntamente degli strumenti di monitoraggio sull'evoluzione strutturale delle cooperative, sui flussi dimensionali e associativi, sull'evoluzione congiunturale e sull'evoluzione organizzativa, gestionale e direzionale. Il modello operativo proposto si configura, quindi, in un approccio di intervento integrato volto a valorizzare il collegamento tra la specificità dell'economia aziendale cooperativa, i comportamenti microeconomici e l'analisi macroeconomica.

Gli obiettivi dell'Area Studi sono, di seguito, sintetizzati:

- *Fornire una rappresentazione statistico-economica ufficiale, aggiornata e affidabile del Sistema Confcooperative (e più in generale del movimento cooperativo in Italia) e del contributo che esso fornisce allo sviluppo economico e sociale del Paese;*
- *Indagare ed interpretare le dinamiche che caratterizzano il Sistema Confcooperative (e più in generale del movimento cooperativo in Italia) su base settoriale, territoriale e dimensionale, con particolare riferimento agli indicatori economici e strutturali e alla caratteristiche dell'occupazione;*
- *Fornire un supporto interpretativo delle risultanze delle analisi statistico-economiche e congiunturali strumentale alla messa a punto di azioni ed interventi da parte del Sistema Confcooperative, ai suoi diversi livelli;*
- *Fornire al Sistema Confcooperative servizi e attività di analisi, studio e consulenza anche attraverso ricerche sui fabbisogni di sviluppo ed innovazione del Sistema.*